ANNO 58 MATTINO — TORINO, Giovedì 1° Maggio 1919 — MATTINO NUM. 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea cantata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

A Parigi si attende il ritorno dell'on. Orlando

La stampa francese dopo il voto del Parlamento italiano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30, notte.

Un attento esame della stampa parigina di oggi chiarisce alcuni punti essenziali della situazione, mettendoci di fronte alle cose come sono. I commenti sulla grande manifestazione della Camera italiana sono scarsi. Si pronunciano solamente il Figaro, il Matin, L'Echo de Paris, il Petit Parisien, il Temps. Sebbene questi siano organi, che nel momento attuale rappresentano tendenze in contrasto nel giudicare l'opera governativa, per quanto riguarda la condotta della Conferenza, il regime della sponda sinistra del Reno, le indennità di guerra ed altri particolari che concernono strettamente la Francia, sta di fatto che oggi la loro opinione, nei rispetti della controversia adriatica, coincide perfettamente. Qui, come sapete, si pubblica una edizione del New York Herald, e occorre constatare come anche l'opinione dell'Herald sulla questione italiana coincida oggi esattamente con quella che esprimono i fogli parigini enumerati più sopra. Quale sia questa opinione emergerà dallo spoglio che facciamo seguire. Per illuminare interamente la posizione giova anzitutto notare che i giornali parigini pubblicano senza il discorso di Orlando, ma tralasciano quello di Turati, al quale viene fatta allusione soltanto nell'edizione locale dell'inglese Daily Mail. Naturalmente, potranno occuparsi di quest'ultimo discorso i fogli socialisti nel loro numero prossimo, che uscirà venerdì, ma è difficile che gli altri, dopo la vacanza di domani, vogliano riferire venerdì un discorso pronunciato ieri ed escluso oggi. Insieme con l'orazione di Orlando i giornali stampano oggi il memoriale di Wilson del 14 aprile. E passiamo pure ai commenti.

"Firmare la pace con cuor soddisfatto"

Il Figaro pensa che il discorso di Orlando disingannerà i plenipotenziari tedeschi giunti a Versailles, qualora si fossero lusingati che l'incidente di Fiume avesse spezzato il fronte diplomatico degli Alleati.

«E' stato un discorso di statista che comprende la necessità superiore dell'unione, in quest'ora decisiva e che, al tempo stesso in cui si sente invaso dall'entusiasmo del suo paese, intende il proprio dovere di moderatore».

Poscia il giornale ripete che la Francia farà onore alla sua firma e, rallegratosi degli accenti conciliativi del nostro primo ministro [illegible] *tutti quanti, pazza alla questione di Fiume.*

«In virtù di qual diritto l'Italia assicurerà Fiume alle proprie rivendicazioni? — si chiede il *Figaro*. — Ebbene, è appunto questo diritto che Orlando ha difeso con la più ammirevole eloquenza. E che cosa domanda egli nobilmente alla Francia ed all'Inghilterra? Di trascendere i puri impegni d'onore e di attenersi a ciò che il sentimento può consigliare fra amici. Non notevasi lanciare un appello più trascinante e ricordare con maggior dignità che Francia, Inghilterra, America, Italia hanno mescolato il loro sangue sui campi di battaglia».

Dopo tutte queste parole, il Figaro conclude:

«La situazione può dunque riassumersi così. Certamente noi dobbiamo andare oltre gli stretti impegni di onore, cioè oltre ciò che i trattati impongono. Ma il Governo italiano, dal canto suo, deve mostrarsi, come ha detto Orlando, animato da uno spirito di conciliazione compatibile con la imperiosa necessità della coscienza della dignità nazionale, al di là del patto concluso, al di qua delle rivendicazioni estreme: tale a noi sembra il margine entro cui la buona volontà degli uomini troverà i termini ad un accordo. Ognuno desidera la conciliazione, e sente che non esistono gli interessi nè principî che non possano adattarsi a quell'armonia dalla quale dipende la pace mondiale. Ecco l'impressione che deriva dal discorso di Orlando e dall'approvazione della Camera. Aggiungeremo che questa è pure l'impressione lasciata dal *memorandum* del Presidente Wilson sulla questione di Fiume. E' indispensabile che l'Italia firmi con noi, a cuore soddisfatto, il trattato di pace che, ad onta di alcuni facili sarcasmi ed in quietudini, suggellerà la vittoria comune».

"Grave responsabilità"

Il Matin giudica il voto della nostra Camera come una risposta decisiva a certa stampa americana che attendeva una sollevazione anti-ministeriale dopo il proclama di Wilson.

«Se il rifiuto opposto all'Italia è mantenuto — continua il giornale — esso non si indirizzerà più alla Delegazione italiana, bensì alla nazione intera. Grave responsabilità!».

Dopo questo ammonimento il Matin constata con piacere che l'ordine del giorno lascia Orlando a mani libere.

«Ciò significa chiaramente — soggiunge il foglio nel fondo sostanziale del suo breve articolo — che Orlando ed i suoi colleghi sono liberi di tornare a Parigi e di cercarvi un accordo. E' manifesto che giammai l'Italia consentirà che Fiume sia un porto jugo-slavo, ma ogni altra stipulazione potrebbe riuscirle accettabile a patto che venga riconosciuto il suo buon diritto fondato sul principio delle nazionalità».

Quindi il Matin, che pure in tutto il resto sta agli antipodi della politica governativa francese, sostiene il piano proposto giorni sono dall'ufficioso Temps di costruire un nuovo grandioso porto ad uso della Jugo-slavia.

«Comunque, Francia ed Inghilterra non possono permettere di veder uscire l'Italia dalla loro alleanza, devono comprendere, secondo la frase di Orlando, che al di là degli obblighi di trattato occorre anche considerare ciò che consiglia il sentimento nei rapporti fra amici. E noi siamo persuasi che Wilson non desidera lasciare l'Europa disunita e malcontenta di fronte ad un focolare di anarchia come la Russia e ad uno di rancori come la Germania».

Così termina il Matin.

Gli identici pensieri vengono espressi dall'ufficioso Petit Parisien:

«Rafforzata dall'appoggio del Parlamento, la Delegazione italiana può ormai tornare fra noi, scrive esso. Dal momento che uno spirito di buona volontà si afferma da ogni lato, non vi è ragione perchè non intervenga entro breve un compimento di questo litigio adriatico, la cui soluzione è essenziale in sè stessa ed anche per la pace del mondo».

Confusione

Anche l'Echo de Paris reca graficamente la stessa nota:

«La confusione che regna in questo momento, — dichiara il foglio nazionalista — è dovuta alla contraddizione fra l'atteggiamento di Clemenceau e di Lloyd George, i quali sono pronti ad assolvere il trattato di Londra, e il proclama di Wilson, che contesta tanto la Dalmazia quanto Fiume. La confusione è dovuta altresì al fatto che Orlando e Sonnino non hanno francamente aderito all'interpretazione che Lloyd George e Clemenceau hanno dato degli impegni firmati dai Governi di Londra e di Parigi. Se le esitazioni dei ministri italiani potessero cessare su questo punto, noi pensiamo che l'oscurità odierna si attenuerebbe molto. Il dovere degli Stati dell'Intesa cordiale sarebbe chiaro; essi avrebbero l'obbligo di far trionfare presso Wilson le rivendicazioni italiane da loro controfirmate. Va da sè che qualora l'Italia non si sentisse soddisfatta, la pace non potrebbe essere conclusa. Munita di tali assicurazioni la Delegazione italiana potrebbe venire a riprendere il suo posto al Congresso della pace».

Se considerate bene il commento dell'Echo de Paris, il quale naturalmente termina escludendo indignato ogni eventualità di mancanza di patti ed accennando alla fatale inimicizia franco-italiana che ne deriverebbe, capirete subito come questo organo nazionalista coinvolga nelle sue parole il voto che Orlando e Sonnino ad esiscano francamente all'interpretazione data dalla Francia e dall'Inghilterra al trattato di Londra. Che significa ciò? Il giornale ha cura di spiegarlo. Esso constata come, nella nota di Balfour ad Orlando, sia dichiarata la pronta disposizione di Clemenceau e di Lloyd George ad applicare il trattato. Quanto a Fiume, che dal trattato è esclusa, i due statisti sono disposti a favorirne l'erezione in città libera sul modello antico di Amburgo, a patto che il Gabinetto di Roma sia pronto a pagare tale vantaggio al prezzo di qualche concessione in Dalmazia. Ed anche questo ha cura di constatare l'Echo de Paris, che abbiamo tradotto letteralmente. Ora la facilitazione che l'Echo de Paris vorrebbe evidentemente vedere accolta dall'Italia, e che è quella offertaci anche dal suo Governo, si riduce alla formula: «Fiume città libera e transigenza dell'Italia nei riguardi della Dalmazia». Nel suo memoriale del 14 aprile Wilson non ci negava molto di più e comunque, occorrerebbe conoscere la misura delle concessioni richieste in Dalmazia per ottenere che Fiume sia città libera, prima di pronunciarsi nel piano in parola, il quale, per altro, sarebbe destinato a restare accademico dal principio alla fine se l'Italia non potesse transigere sopra Fiume, come ha tempo è notorio. Ma stiamo parlando dell'Echo de Paris e ci sorprende come a questo valoroso giornale possa evidentemente essere dispiaciuto che l'Italia non abbia francamente aderito al piano di Clemenceau e di Lloyd George accentuando così la confusione attuale, perchè là politica del giornale, per ogni altra faccenda, è molto diversa dalla transigenza che dovrebbe manifestare l'Italia.

L'alleanza anglo-franco-americana

Noi che scriviamo non siamo affatto intransigenti perchè le nostre idee politiche non sono quelle dell'Echo de Paris, ma non possiamo accogliere la tesi di un foglio delle sue idee. Se avessimo la idee dell'Echo de Paris grideremmo che pure con l'annessione di Fiume e della Dalmazia l'Italia uscirebbe da questa guerra con le mani quasi vuote, in paragone non solo dell'Inghilterra ma della Francia, la quale ne esce col più magnifico impero coloniale dopo quello britannico, avendolo accresciuto e cementato in una guerra in cui tutti conoscono l'importanza del fattore italiano. Ma le nostre idee sono differenti perchè siamo più giovani di quelli che professano le altre e vediamo come essi si comportano quando non gridiamo niente. Guardiamo soltanto ed apprendiamo quello che bisognerà evitare nella vita ordinaria che sorgerà presto o tardi dopo le tenebre. Guardando non possiamo a meno di osservare che lo stesso Echo de Paris, in un'altra pagina, reca il seguente paragrafo di palese intonazione editoriale:

«L'emendamento dell'articolo 5 dello statuto della Lega delle Nazioni presentato dal Presidente Wilson stipula che in certi casi contemplati dal trattato di pace le decisioni del Consiglio esecutivo della Lega non saranno prese ad unanimità ma a semplice maggioranza. Noi crediamo che la modificazione è stata eseguita per dare effetto ad una stipulazione al trattato di alleanza franco-anglo-americano, che trovasi attualmente in discussione. In base a questa alleanza sarà il Consiglio esecutivo della Lega che dovrà prendere le misure necessarie a mantenere la Germania in quello stato di disarmo che le verrà imposto».

Il paragrafo reca questo titolo: «Il progetto dell'alleanza franco-anglo-americana». *Orbene, procedendo per sillogismi elementari, è facile giungere alla conclusione che il piano proposto da Clemenceau e da Lloyd George all'Italia calzerebbe benissimo alla alleanza anglo-franco-americana e che l'Echo de Paris, appoggiando evidentemente il piano suddetto, lo fa senza intaccare in alcun modo l'alleanza in parola.*

Ora lo stesso giornale viene pubblicando in questi giorni di passione italiano delle «rivelazioni» sullo straordinario fatto che l'America mette in giro da per tutto degli uomini di affari e che l'entourage di Wilson ne riguardia e che tra loro vi sono grossissimi banchieri imparentati da un canto con la politica americana e dall'altro con la Germania. Cose straordinarie, come vedete! Perchè mai Wilson non è circondato da grandi aristocratici, da tradizionisti militari e filosofi? Ma l'alta finanza internazionale, della quale noi sentiamo schifo non soltanto in qualche caso particolare, non è puramente americana perchè allora non sarebbe internazionale. Che male dunque mettere alla gogna dei finanzieri americani di razza composita, mentre si sta stipulando una alleanza con l'America e mentre si dimenticano tanti altri? Noi non sappiamo a che gioco ci vogliano far giocare gli amici.

Il "Tempo" per il porto jugoslavo a Buccari

Stasera il Tempo dedica l'articolo di fondo alle rivendicazioni italiane. Si rallegra che il discorso di Orlando abbia lasciato intatto il fronte diplomatico degli Alleati e soggiunge che oggi ancora la questione adriatica si presta ad un equo componimento. «Orlando — rileva il Tempo — ha indicato i due tratti essenziali della soluzione che l'Italia desidera: vale a dire per Fiume annessione e per la Dalmazia un compromesso». Tale è l'interpretazione del giornale. Per la Dalmazia non ha nulla da dire, per Fiume torna invece a proporre che il nuovo porto ad uso della Jugoslavia venga costruito con capitali alleati in modo da spogliare di ogni ipoteca internazionale quella città prettamente italiana. Farne una città libera, oppure commettere Fiume sotto la Lega delle Nazioni sarebbe un espediente che l'Italia potrebbe respingere. Di qui la reiterata proposta di costruire un porto ad esclusivo uso della Jugoslavia, ma anichè nel litorale di Senj il Tempo consiglia adesso di intraprendere questi ugli lavori portuali a Buccari. Dopo di che l'organo ufficioso aggiunge: «Non resta che da esprimere un voto, ed è che la Delegazione italiana torni a Parigi senza indugio. Gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra, che Orlando invita ad intendersi sopra un comune programma converseranno più utilmente con l'Italia a viva voce che per tramite di telegrammi cifrati». E seguono complimenti.

MARCELLO PRATI.

Il trattato di pace sarà consegnato sabato

Le questioni belghe — La restituzione dei prigionieri tedeschi.

Parigi, 30, notte.

Giovedì avrà luogo a Versailles la verifica dei poteri dei plenipotenziari tedeschi, venerdì avrà luogo al Quai d'Orsay una seduta plenaria pubblica della Conferenza per la discussione degli articoli preparati dal Comitato di redazione circa le responsabilità e l'applicazione delle sanzioni. E' probabile che il testo completo dei preliminari di pace sarà comunicato sabato prossimo ai delegati alleati in seduta segreta al Ministero degli Affari Esteri e che nel pomeriggio avrà luogo la solenne consegna ai tedeschi del trattato nel salone del Trianon, al palazzo di Versailles, alla presenza dei plenipotenziari alleati. La consegna sarà fatta al conte Brockdorff de Clemenceau.

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti ieri ed hanno esaminato la questione di Kiao-Ciao. Sembra sia stato ammesso il principio che il Giappone conserverà i diritti sul territorio, ma lo restituirà alla Cina nel termine previsto, però nessuna decisione è stata ancora presa. I capi dei Governi hanno udito nel pomeriggio Hymans, Vandervelde e Van den Heuvel, delegati belgi. De la Croix e Jaspar hanno esposto la situazione economica e finanziaria del Belgio, privati dei mezzi di produzione industriale dai tedeschi. Ottocentomila operai sono disoccupati. Il Belgio vorrebbe ottenere una priorità antidipazione immediata di due miliardi, da calcolare sulla indennità pagata dai tedeschi. Sembra che assicurazioni precise e soddisfacenti siano state date ai rappresentanti del Belgio, i quali le hanno comunicate al loro Governo.

I tre capi di Governo esaminano oggi le questioni dei prigionieri di guerra tedeschi di cui sei o settecentomila sono ancora nei paesi alleati. La Commissione speciale che studiò la questione, conclude per il rimpatrio dei prigionieri mediante l'invio in Francia di abili operai tedeschi per la ricostituzione delle regioni devastate (Stefani).

La Germania chiede all'Italia la ripresa delle relazioni commerciali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Si annuncia da Berlino che quella Camera di Commercio ha fatto richiesta al Governo italiano dell'autorizzazione per la Germania di riprendere le relazioni commerciali con l'Italia. La *Politische Pomeranische Nachrichten* dichiarano che il Governo ha dato risposta soddisfacente. Sarebbe deciso che tutti i negoziati economici ammessi dall'armistizio potrebbero immediatamente ricominciare. Il giornale aggiunge che questo avvenimento costituisce un passo decisivo per la restaurazione economica della Germania.

E. S.

La gioia di Ginevra per essere stata scelta a sede della Lega delle Nazioni

Ginevra, 30.

Il Consiglio di Stato, nel suo proclama al popolo di Ginevra, annuncia di avere ricevuto da Parigi un dispaccio del Presidente della Confederazione, Ader, il quale con grande piacere annuncia che la Conferenza della pace ha prima designato e poi all'unanimità confermato Ginevra sede della Società delle Nazioni. Il proclama continua: «Con infinita emozione e coi sentimenti della più viva gioia che siano mai stati impressi nel nostro cuore di cittadini vi diamo l'annuncio, fieri dell'attestato di alta fiducia che i popoli uniti hanno dato alla nostra cara patria, la Svizzera, scegliendo Ginevra come luogo delle loro riunioni. Il vostro Consiglio di Stato, aiutato da numerose buone volontà, lavorava in silenzio da parecchie settimane per ottenere questo risultato, ed esso ha oggi la gioia di vedere raggiunto il suo scopo. Voi sarete lieti con esso, perchè la città, che passerà così in qualche modo al grado di capitale morale del mondo, ne ritrarrà indubbiamente potenti vantaggi. Ma lasciatelo sopratutto pensare ai grandi e nobili doveri che si ergono dinanzi a noi. Ginevra, intimamente legata a tutti i grandi movimenti di idee, al suo passato di città di rifugio, ad Ademaro Fabri, Ginevra, città della Riforma, che dette i natali a Rousseau, che fu culla della grande opera umanitaria della Croce Rossa e che fu sede del primo arbitrato internazionale, Ginevra si sforzerà di essere all'altezza dei nuovi compiti di libertà e mettera le sue migliori forze a disposizione di coloro che vorranno lavorare per la libertà dei popoli)...

L'avvenimento ha dato luogo a manifestazioni di [illegible] patriottica.

Una dura protesta del Senato belga

Appello ai Parlamenti per la restaurazione del Paese

Bruxelles, 30, notte.

Oggi al Senato belga il presidente barone De Favereau dichiara che il Senato ha provato una viva disillusione nell'apprendere che la Conferenza della pace ha designato Ginevra come sede della Lega delle Nazioni. I belgi sono troppo fieri per «ricercare la causa di tale decisione. Non resta loro ormai che di reclamare la ricostituzione delle regioni distrutte. Il presidente propone quindi di inviare ai Parlamenti alleati un messaggio in cui si dica che il Senato del Belgio, commosso per il voto della Conferenza di Parigi che non riconosce i titoli di Bruxelles per essere sede della Società delle Nazioni, gravemente preoccupato per la lamentevole situazione alla quale una guerra crudelissima ha ridotto il paese; convinto che le rovine non possono essere riparate con le sole risorse nazionali, si rivolge ai Parlamenti dei paesi alleati, scongiurandoli a voler intervenire energicamente per ottenere pronta e completa restaurazione del Belgio; essa dovrà essere compiuta con spirito di compassione e di equità. Fiducioso nei sentimenti di solidarietà delle nazioni unite e per le testimonianze di simpatia fatte al Belgio, il Senato è sicuro di trovare nei Parlamenti alleati un potente sostegno ed un efficace intervento in favore delle soddisfazioni legittime ed indispensabili reclamate alla Conferenza della pace per la restaurazione del Belgio. Il Governo e tutti i capi partiti, compreso il senatore socialista Coppieters, si associarono alla proposta del presidente, che fu approvata all'unanimità. (Stefani).

Wilson giudicato da Lodge

Boston, 30 mattino.

Il senatore americano Lodge, commentando le situazione polacca e italiana, ha dichiarato che gli americani non dovrebbero immischiarsi nelle questioni europee. La soluzione della questione di Fiume dovrebbe essere lasciata alle grandi Potenze europee direttamente interessate. Egli ha soggiunto che Wilson manca di coerenza poichè gli stessi principii dovrebbero essere applicati a Danzica ed a Fiume. (Stefani).

Come riprendere le fila

Roma, 30, notte.

La parola agli alleati. Questa è la formula che sintetizza la situazione dell'Italia nel momento attuale. Siamo all'indomani della manifestazione della volontà del Parlamento, vale a dire all'inizio di una situazione nuova. In virtù di essa, l'Italia dovrebbe raccogliere i frutti della risposta che il Paese ed il Parlamento hanno dato ai dubbi espressi da Wilson. Questa premessa è necessaria per spiegare che gli atti diplomatici in preparazione tendono alla conciliazione e non alla rottura, mirano cioè alle trattative che possano rendere possibile il ritorno dei delegati italiani a Parigi e la loro nuova partecipazione ai lavori della Conferenza. Di tale tendenza si ha la chiara manifestazione negli importanti colloqui avvenuti a Roma nella giornata di oggi, che fu dal Governo tutta dedicata alla preparazione di trattative diplomatiche. Nello spazio di dodici ore si sono avvicendati un primo colloquio Orlando-Sonnino, un colloquio di Orlando col Re, un secondo colloquio Sonnino-Orlando ed una successiva conferenza di Orlando e Sonnino col Sovrano. Questi colloqui furono inframmezzati da una conferenza dell'on. Sonnino coll'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page e da un colloquio Orlando-Diaz. Questa serie di colloqui ha condotto ad una riunione, che fu la più importante forse della giornata, cioè il convegno avvenuto a Palazzo Braschi dei componenti la Delegazione italiana alla Conferenza. La condizione di cose, che ha dato luogo ad una così movimentata giornata diplomatica, è in brevi parole la seguente: il Governo aspetta e prevede. Esso ha realizzato, nei confronti di Wilson, il programma che si proponeva di realizzare. Spera, in tal modo, di aver convinto Wilson. Quanto alle proprie intenzioni, il Governo non intende in alcun modo rendere più acuta la crisi, più brusco il dissenso, nè maggiormente tesi i rapporti. Vi ho detto ripetutamente quando si diceva imminente il decreto di annessione, che il Governo non avrebbe parlato in Parlamento di annessione. Infatti il discorso di ieri dell'on. Orlando segna una via ben diversa.

La stampa francese definisce oggi le dichiarazioni del Governo italiano come un onesto invito alla conciliazione senza ledere l'onore e gli interessi d'Italia. La definizione è esatta. Il Governo non ha chiuso a sè stesso alcuna via, ma vuole dimostrare al mondo che non rifiuta la ripresa dei negoziati di pace, perchè possa avvenire a condizioni accettabili dall'Italia. Orbene, nell'accertare questa buona disposizioni del Governo italiano, a chi spetta di dire la prima parola per la ripresa dei negoziati? Nelle sfere autorizzate italiane si ritiene che spetti agli Alleati dire questa parola, che è attualmente attesa. Wilson, anche se convinto dell'errore commesso, non può forse, per un sentimento di orgoglio, pronunziare la parola che riconduca i delegati italiani a Parigi, tanto meno può pronunziarla l'Italia, profondamente offesa dall'ingiusta accusa del Presidente. L'Italia mantiene aperta la porta per una conciliazione. L'on. Orlando dichiarò a Parigi che la pazienza del negoziatori italiani significava sospensione, non rottura delle trattative. Prendendo la parola in Parlamento, affermò la tendenza conciliativa dell'Italia. Dunque, un altro passo in avanti tornerebbe a disdoro della dignità nazionale; ma se Wilson ed Orlando sono immobilizzati dalla rispettiva delicata situazione, in ben diversa posizione si trovano gli alleati, ai quali è consentita l'iniziativa di un riavvicinamento. La Francia sopratutto e Clemenceau in special modo appaiono in condizioni particolarmente favorevoli per compiere questo passo nell'interesse dell'Intesa. Ciò sarà fatto. L'ambasciatore di Francia Barrère è arrivato stasera a Roma. Egli porta certamente la buona parola del suo amico Clemenceau. La parola degli alleati nel senso di riesaminare le questioni italiane, di modificare il loro punto di vista rispetto all'Italia non può dunque mancare. Essa fu già spesa in forma ufficiosa; lo sarà presto, se le trattative approderanno, in senso ufficiale.

Ma non è questa che la prima parte dell'eventuale conciliazione. E' la parte riguardante la forma. Rimane ben più grave la parte relativa alla sostanza. Non è infatti possibile la ripresa dei negoziati, se non a condizione che l'accordo in massima sia raggiunto sulla soluzione che viene data alle richieste italiane. I delegati italiani non possono ripartire per esporsi a ritornare una seconda volta, mentre consistato essere insanabile il dissidio. Per rimettersi in treno i nostri negoziatori devono avere in tasca la formula concordata, almeno approssimativamente, dell'accordo con Wilson e gli alleati. Ora è necessario ricordare che non soltanto un dissenso con Wilson divideva la Delegazione italiana dall'accordo fenuto, ma altresì un dissenso con gli Alleati. Sono quindi di doppio ordine le difficoltà da risolvere, perciò, mentre è certo che si tratterà in via confidenziale, nulla si può dire sulla possibilità o meno di un accordo. Nelle sfere autorizzate italiane si dichiara che qualunque soluzione conciliativa non può essere accettata dall'Italia qualora essa non comprenda il trattato di Londra più Fiume, cioè l'osservanza degli obblighi assunti dal patto di Londra ed il rispetto del diritto di autodecisione di Fiume. E si prevede che le trattative, che si svolgeranno per ora a Roma, auspice l'ambasciatore Barrère, saranno laboriosissime.

Sui risultati ed in special modo sulla formula che può consacrare l'accordo, è prudente il maggiore riserbo. Per ora è importante che si tratti, intorno alle basi di tali trattative ha discusso stasera la Delegazione italiana nella sua riunione a Palazzo Braschi. Nessuno può prevedere le vicende del periodo diplomatico che sta per aprirsi. Il Governo lascia intendere che accetterà soltanto una soluzione in armonia con gli interessi del paese; in caso diverso preferirebbe cedere ad altri uomini il potere. La via da percorrere è assai lunga. E' necessario riflettere che, oltre alla questione adriatica, dobbiamo risolvere le non ancora affrontate questioni dell'indennità di guerra e dei nostri compensi in Asia Minore, ecc. Se l'accordo non fosse raggiunto, la situazione apparirebbe riassunta nella dichiarazione fatta ieri dall'on. Orlando, cioè non esservi pace generale durevole senza l'Italia. Il nostro Governo considererebbe una violazione degli accordi esistenti in connessione col patto di Londra qualunque trattativa svolta coi nemici senza di noi e prima che la questione dei nostri confini fosse risoluta. Nelle sfere ministeriali si aggiunge che una pace così fatta non ci avrebbe solidali e questo certo non contribuirebbe a renderla stabile.

Quanto all'«extrema ratio» dell'annessione, da taluni ventilata, si osserva che essa non è scevra di pericoli. Infatti l'ex Commissario generale ai consumi esprime colle seguenti parole il suo pensiero: «Emanare decreti di annessione oggi all'infuori della Conferenza della pace e ad essa sovrapponendosi significherebbe rompere violentemente l'alleanza e mettersi in guerra, non solo coi serbi, ma con tutto il mondo. L'Italia non deve commettere un esercizio arbitrario delle proprie ragioni».

La giornata reca infine un particolare di cronaca: cioè un lungo colloquio Luzzatti-Orlando. Esso ha dato luogo alla supposizione che l'ex-presidente del Consiglio debba sostituire l'on. Barzilai nel caso che i negoziatori italiani abbiano a riprendere la via di Parigi. Ma l'on. Barzilai, che nei giorni scorsi aveva recisamente dichiarato di non voler ritornare a Parigi, si arrende oggi alla necessità e dichiara: «Io non tornerò in Francia se prima non avrò assicurazioni precise per le rivendicazioni italiane». Lo stesso direbbe l'on. Luzzatti. Perciò è pertanto probabile che la Delegazione italiana, se ripasserà il Frejus, sarà composta come prima di ritornare in Italia.

S.

I colloquii di Orlando col Re, con Sonnino e sir Nelson Page

Roma, 30, notte.

Nel pomeriggio, alle ore 15,15, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri si sono recati dal Re a Villa Ada. Il colloquio col Sovrano è durato circa due ore. Quindi con le rispettive automobili i ministri si sono recati rispettivamente a Palazzo Braschi ed alla Consulta. L'on. Sonnino si trattenne qui solo pochi minuti, il tempo necessario per prendere con sè alcune carte, e quindi ha raggiunto al Ministero degli Interni il Presidente del Consiglio. A Palazzo Braschi gli on. Orlando e Sonnino hanno avuto un lungo colloquio coll'on. Barzilai. Successivamente a Palazzo Braschi si è riunita la Delegazione italiana per la Conferenza della pace. Alla riunione, presieduta dall'on. Orlando, hanno partecipato gli on. Sonnino, Salandra, Barzilai ed il senatore marchese Salvago Raggi. La seduta, che è durata circa un'ora, si è sciolta alle ore 18,15. La riunione di oggi, alla quale nei circoli politici si annette grande importanza, è stata preceduta dai colloqui di cui abbiamo dato notizia e ad essi deve aggiungersene uno con l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page.

Il cavalleresco saluto del Governo francese al capo della Delegazione tedesca

(Dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

La Delegazione tedesca è ora al completo. I plenipotenziari tedeschi sono giunti ieri sera alla stazione Valorsson e di lì si sono recati subito a Versailles. Il loro arrivo però non è passato inosservato, perchè gli abitanti, che aspettavano i «tedeschi», si erano affollati sulla piazza della stazione. Il commissario Oudailles dovette allora stabilire cordoni di gendarmi per trattenere la folla lungi dal passaggio dei plenipotenziari nemici. Nell'interno della stazione si trovavano soltanto la Autorità, i giornalisti e pochi fotografi. Il primo treno speciale, nel quale si trovavano i plenipotenziari, partito alle 8 da Colonia, è giunto alle 21,25, con una ventina di minuti di ritardo. In piedi allo sportello della seconda vettura il maggiore francese Schmitz fece cenno al gruppo delle Autorità che il conte Brockdorff e gli altri plenipotenziari si trovavano nella prima vettura, sulla quale, non appena il treno si è fermato salì il barone von Lentner, capo della prima Missione, mentre il prefetto della Senne-et-Oise, Chalil, e il segretario d'ambasciata Demontille, rappresentante del ministro degli Esteri, il colonnello Henry, il signor Labuissière, direttore della pubblica sicurezza, si avanzavano, seguiti dai giornalisti, che formavano un semicerchio intorno ai [illegible] delle Autorità.

«Ho l'onore di salutarvi»

Il conte Brockdorff Rantzau era in piedi nel corridoio. Von Lentner si inchinò: i due personaggi scambiarono una breve conversazione, dopo la quale il Ministro degli Esteri tedesco scese dal vagone. Il momento fu solenne. Il Prefetto, che era incaricato di ricevere il Ministro tedesco, si avanzò a capo scoperto, e, rivolgendosi al Ministro degli Esteri tedesco, non pure a capo scoperto, disse: «Nella mia qualità di Prefetto di questo Dipartimento e come rappresentante del Governo, sono incaricato di ricevere i Plenipotenziari al loro arrivo a Versailles. Ho l'onore di salutare V. E. La presento il colonnello Henry, capo della Missione militare francese, che sarà l'agente di collegamento fra i Plenipotenziari tedeschi e il Governo della Repubblica e i suoi Alleati». Il conte Brockdorff rispose in francese, con leggero accento tedesco: «La ringrazio profondamente e mi inchino nome e in nome del mio Governo e le sarà gratissimo se vorrà trasmettere i nostri ringraziamenti al Governo della Repubblica francese».

Terminata la rapida scena del ricevimento, fra il succedersi dei lampi di magnesio dei fotografi usanti sulle pellicole la storica scena, il colonnello Henry accompagnò il ministro degli Esteri tedesco nell'automobile destinatagli; una superba «Limousine» che filò rapidamente verso Versailles. Dal treno scesero frattanto gli altri plenipotenziari e la quarantina persone che li accompagnavano. Essi sono il dottor Landsberg, ministro della Giustizia, il ministro delle Poste e Telegrafi, Giesberi, il presidente della Camera prussiana Leinert. Tutti presero posto nelle rispettive automobili, che partirono veloci senza che dalla folla, la quale attendava parecchie ore, uscisse un solo grido.

Alle 22 e 10 giunse il secondo treno, che recava il gen. Von Utrack, l'ammiraglio Heinrich, due ufficiali, tredici consiglieri tecnici, nove segretari, tre interpreti, venticinque impiegati subalterni della Wilhelmstrasse, vari giornalisti. Un omnibus-automobili tutti vennero così pure condotti all'Hôtel des Réservoirs.

Un atto di contrizione...

Quivi i membri della Delegazione giunti negli scorsi giorni attendevano nel cortile schierati in semicerchio, l'arrivo del conte Brockdorff. L'accoglienza silenziosa fu improntata a grande dignità. Brockdorff strinse la mano ai principali membri, poi, guidato dal furiere Dunker, entrò nell'appartamento riservatogli. Ai giornalisti francesi che assistevano alla scena, il segretario del conte Brockdorff disse spontaneamente, senza che gli fosse stato chiesto nulla: «Non posso dirvi l'impressione provata attraversando le vostre regioni devastate! Spero che la pace, che speriamo, darà soddisfazione a tutti quelli che hanno partecipato alla guerra».

Poco dopo l'albergo era immerso nel più profondo silenzio.

E così la Delegazione germanica è qui al completo: compresi i segretari e il personale subalterno, comprende circa 200 membri. Sei giornalisti tedeschi sono accreditati presso la Missione. Sono: Paolo Block, per il «Berliner Tageblatt», Redlich per la «Vossische Zeitung», Stampfer per il «Vorwaerts», Friedegg per la «Neue Berliner Zeitung Am Mittag», Guttmann per la «Frankfurter Zeitung» e Simpfon che sino allo scoppio della guerra rappresentava a Parigi una grande Agenzia telegrafica tedesca e che è notissimo negli ambienti giornalistici parigini, sopratutto alla sala dei corrispondenti alla Borsa. Redlich, Stampfer e Friedegg sono austriaci di nascita. Ben conosciuto a Parigi è anche il Block, il quale succedette a Wolff come corrispondente del «Berliner Tageblatt» quando questi si recò ad assumere la direzione del giornale a Berlino. Redlich era stato prima della guerra attivante del corrispondente berlinese della «Neue Freie Presse» di Vienna e durante la guerra attuale fu corrispondente viennese della «Vossische Zeitung»: indi tornò a Berlino, quale collaboratore principale di Giorgio Berhard, direttore di quel giornale, che da qualche mese muove una campagna destinata ad attenuare i sentimenti anti-francesi che altri giornali, coll'approvazione della Wilhelmstrasse, si studiano di eccitare nel popolo tedesco. La viennese «Vossische Zeitung», la cui condotta è ispirata da considerazioni economiche, nonchè politiche, si trova, in questo, d'accordo con gli organi socialisti indipendenti, quale la «Freiheit» di Wilhelm Herzog, sospesa recentemente dall'Autorità militare. Friedegg è redattore-capo della «Neue Berliner Am Mittag» e collaboratore del «Neues Wiener Journal». Stampfer è il giornalista più in vista del Partito socialista governativo: principale redattore del «Vorwaerts», dirige anche l'ufficio di corrispondenza dei piccoli giornali socialisti maggioritari di provincia. Finalmente Guttmann era prima del 1914 corrispondente londinese della «Frankfurter Zeitung».

G.

Il carbone sì, il bucino no

Amsterdam, 30.

Il dottor Haase, intervistato, ha dichiarato che i socialisti e gli uomini politici del partito borghese riconoscono il diritto della Francia di domandare il carbone dalla Sarre sino alla restaurazione delle sue miniere, ma si sono dichiarati contrari all'annessione del bacino della Sarre ed anche a quella del bacino di Danzica.

(Stefani).

Come si annuncia il 1° Maggio in Italia e all'Estero

Pronostici tranquillanti a Roma

Roma, 30, notte.

Il 1.o maggio passerà a Roma, a quanto si assicura, tranquillamente. I Comizi di domani sono privati. Per iniziativa della Commissione direttiva della Camera del lavoro interventista, le Leghe aderenti si adunerannno al Teatro Garibaldi, in piazza Mastrodicasa. Presiederà Giuseppe Caramitti; oratore Edmondo Rossoni. Gli aderenti alla Camera del lavoro, che fa capo ai socialisti ufficiali, si adunerannno alle 16 alla Casa del Popolo; oratori: Monici per la Camera del lavoro, Vella per la Direzione del Partito socialista, Della Seta per l'Unione socialista romana, Stagnetti per la Federazione comunista anarchica. Il Comizio dell'Unione del lavoro avrà luogo alle 16.

Stante la proibizione di ogni manifestazione pubblica, la Sezione repubblicana di Roma ha deliberato di aderire al Comizio privato, indetto dalla Camera del lavoro di via Croce Bianca. Parlerà l'avv. Teramo. Nel pomeriggio, i repubblicani si adunerannno in convegno campestre alla «Trattoria della Bella Tripoli». Le persone addette agli alberghi, ristoranti, trattorie, caffè e bar, solennizzeranno la festa del lavoro intervenendo con una targa rappresentanza della classe, e con il vessillo della Federazione, al Comizio indetto dalla Camera del lavoro alla Casa del Popolo.

Domani il servizio tramviario della Società Romana e dell'Azienda municipale sarà sospeso completamente. Viene invitata la cittadinanza a fare acquisti oggi, perchè domani i fiorai, le drogherie, le salsamenterie, le macellerie rimarranno chiuse. I forni rimarranno aperti tutto il pomeriggio d'oggi e la popolazione potrà rifornirsi di pane anche per domani. I ristoranti e le trattorie si chiuderanno alle 14 del pomeriggio di domani. L'Associazione proprietari ristoranti raccomanda ai cittadini che prendono i pasti in trattoria di essere previdenti e provvedersi in tempo per non rimanere domani sera digiuni. Pure i caffè, i bars e le pasticcerie dovranno lasciar libero il personale dalle 14 in poi.

L'Associazione commerciale, industriale, agricola romana, aderendo all'iniziativa della Lega per la difesa nazionale, invita tutti i soci a celebrare la giornata del 1.o maggio imbandierando le loro case ed i negozi.

Per la festa del 1.o maggio, sono stati pubblicati vari manifesti. In quello redatto dal Partito repubblicano si legge tra l'altro:

«Dobbiamo deplorare che la diplomazia adunata a Parigi, arrogandosi dal sunnizio della vera vittoria, si sia allontanata dai criteri di una giusta pace, perseguendo fantasmi imperialistici fuori dei tempi, dando troppo peso alle questioni territoriali e poca importanza ai problemi politici e sociali che assillano in quest'ora i popoli vincitori e i popoli vinti, dimenticando che condizioni essenziali di una pace giusta e duratura devono essere la Società delle Nazioni e il disarmo universale».

Il manifesto dell'Unione socialista italiana dopo un'esaltazione delle conquiste politiche fatte colla guerra e col sacrificio continua: «Nulla però gioverebbe aver conseguito così grande vittoria se essa non ci fosse ragione e mezzo per più alte conquiste. Occorre procedere audacemente alla ricostruzione sociale e morale del mondo. In una recente occasione noi rivolgemmo un appello al Paese, d'accordo col partito repubblicano italiano, che traeva anch'esso la forza dalle classi lavoratrici. Noi agitavamo in quel documento la prima mèta del nostro cammino, reclamando la convocazione di una Assemblea nazionale costituente, per organizzare l'Italia sulla base della effettiva sovranità del popolo, direttamente chiamato, attraverso i suoi Sindacati, a partecipare alle questioni statali. A quel documento, che tanto consenso ha trovato, noi ci richiamiamo. La pace sembra ormai prossima. Occorre sia definitiva, eppero giusta».

Sospensione di ogni lavoro in Francia

I "diretti" si fermeranno tre minuti — Il 1 Maggio dei comizi e dei banchetti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'astensione dal lavoro per la festa operaia del primo maggio sarà quest'anno completa. Parecchi giornali parigini, per la prima volta non saranno pubblicati. Così ha deciso l'«Unione» dei direttori di giornali in una assemblea straordinaria, nella quale fu approvato dalla decisione del Sindacato dei tipografi, secondo la quale i tipografi dei giornali si sarebbero astenuti completamente dal lavoro dalle 19 di oggi alle 19 di domani. Tranne gli spacci dei generi alimentari che si chiuderanno a mezzogiorno, tutti gli altri negozi non si apriranno per tutta la giornata. I caffè, le birrerie, le trattorie grandi e piccole, rimarranno chiuse. Non verrà nemmeno servito da mangiare ai clienti degli alberghi, i quali sono invitati a rifornirsi di provviste per la giornata di domani, avendo tutti i camerieri deciso di aderire alla manifestazione. Lo sciopero sarà completo. Tutti i mezzi parigini di locomozione, senza eccezione, non correranno dall'alba di domani all'alba del 2 maggio. Sulle ferrovie tutti i treni viaggiatori si fermeranno alle dieci per tre minuti. I treni merci a grande velocità subiranno un arresto di quindici minuti e quelli a piccola velocità di due ore. Gli operai delle officine invece sciopereranno ventiquattro ore. La giornata di domani sarà... grigia senza i soliti divertimenti festivi. Tutti i teatri ed i cinema d'ogni rimarranno chiusi. La posta, i telegrafi e gli altri servizi pubblici, compresi quelli per la distribuzione dell'acqua e del gaz saranno egualmente una eccezione di poco momento. Poi il lavoro sarà ripreso. Gli elettricisti hanno deciso di sospendere la distribuzione dell'energia elettrica per due ore ma si sono ben guardati dal dire quando. I parigini avranno così la gioia della sorpresa! Gli accenditori dei fanali ritarderanno alquanto l'orario abituale, cosicchè se contemporaneamente cesserà l'illuminazione elettrica, i parigini potranno credere di essere ritornati al tempo del «Gotha», di infausta memoria. I becchini invece non hanno ottenuto soddisfazione per quello che concerneva la sospensione dei permessi di inumazione al primo maggio, ma hanno invece ottenuto che ogni cerimonia sia ridotta alla più semplice espressione: non cavalcate, nè drappeggi, nè musiche, nè canti! Anche il personale dei ministeri farà vacanza, ma l'amministrazione giustifica il riposo col fatto della mancanza assoluta dei mezzi di trasporto. Il Consiglio di guerra invece parteciperà egualmente. Le automobili requisite permettono infatti ai suoi membri di recarsi al Palazzo di Giustizia e di ritornare poi tranquillamente alle loro abitazioni.

La giornata si prevedeva oggi — dalle autorità — calma e può darsi che così sia. La Confederazione generale del lavoro si sa, come sapete, pronunciata per l'astensione da qualunque dimostrazione nelle piazze, ma gli scioperanti in una riunione tenutasi alla sede della loro Unione non riuscirà malcelare la viva opposizione di alcuni Sindacati a l'astensione d'altri, a far prevalere l'idea d'una grande corsa che da piazza della Concordia dovrebbe snodarsi verso i grandi boulevards fino alla piazza della Repubblica, ove dovrebbe aver luogo un comizio. Dico dovrebbe, perchè non appena il Governo è venuto a conoscenza di questa deliberazione, ha pubblicato una nota nella quale annuncia che ogni corteo nelle strade sarà vietato. E il Governo pare deciso a far rispettare questa sua decisione. Sono stati d'altronde presi tutti i dispositivi necessari per far rispettare questo ordine. Forze importanti saranno domani concentrate a Parigi. I Sindacati protesteranno certamente, ma è probabile che non succederà nulla.

G.

Problemi economico-sociali

discussi fra l'on. Orlando ed i rappresentanti la Confederazione Generale del Lavoro

Roma, 30, sera.

Stamane alle ore 12 Lodovico D'Aragona segretario generale e gli on. deputati Quaglino e Dugoni membri del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro ebbero un colloquio col presidente del Consiglio on. Orlando, durato circa un'ora. Dopo un'esame della situazione interna, strettamente riguardante e legata alla situazione politica internazionale e dopo che i membri della Confederazione ebbero esposto lo stato d'animo ed il pensiero della massa lavoratrice, conseguente agli ultimi avvenimenti politici, l'on. Orlando non nascose le sue previsioni sulle risoluzioni prossime che, se non possono essere completamente tranquillanti, tuttavia non sono senza soluzione. Chiusasi la discussione politica, il segretario d'Aragona espose i desiderata economico-sociali fra i quali quello delle 8 ore. La Confederazione non ha nascosto la sua meraviglia per il fatto che l'Italia non abbia disciplinato con una legge di Stato l'applicazione delle otto ore di lavoro già definitivamente conquistate nelle classe delle industrie ed anche in molte provincie agricole, mentre in Francia, ove il proletariato fale conquista una ha avuto, quel governo ha dichiarato di accettare un voto dei corpi legislativi in tale senso. L'on. Orlando ha dichiarato che il Governo studia le deliberazioni del comitato permanente del lavoro, che dovrà decidere su relazione dell'on. Turati il giorno 5 maggio ed ha riconosciuto l'opportunità che subito dopo si dia sanzione legale alla conquista operaia. Circa le assicurazioni sociali, la Confederazione, pur rilevando l'opportunità del provvedimento adottato dal Governo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia, sollecitò al presidente del Consiglio l'urgente necessità di decretare una legge sull'assicurazione malattia, intesa, non solo a tutelare il lavoratore infermo, ma a risolvere il problema capitalesco che oggi tormenta, senza possibilità di soluzione, i bilanci dei comuni e della opera pie. L'on. Orlando promise che solleciterà i ministri competenti a definire gli studi già avanzatissimi essendo suo desiderio che anche i lavoratori italiani abbiano ben presto il beneficio di questa provvidenza sociale. Poichè il sussidio di disoccupazione viene attualmente erogato sul fondo del cento milioni con metodi e sistemi che, mentre non risolvono il problema, danno ad esso l'antipatico carattere di elemosina e permettono abusi e privilegi, la Confederazione ha chiesto che tale sistema di distribuzione venga trasformato in modo da divenire un vero servizio assicurativo, coordinato cogli uffici di collocamento. L'argomento di grande interesse immediato ha trovato il consentimento del Capo di Stato.

Sullo stesso argomento più strettamente e più immediatamente interessante i lavoratori della Venezia Giulia, la Confederazione fece rilevare come si vada determinando un vivo malcontento per la esclusione da tale beneficio, malcontento che si acuisce anche pel fatto che i ferrovieri i quali avevano avuto affidamento dalla loro assunzione in servizio sono tuttora disoccupati fin dopo solo alcune centinaia vennero richiamati al lavoro). L'on. Orlando assicurò che avrebbe provveduto per lo immediato pagamento del sussidio ed assicurò del suo personale interessamento per la rissunzione dei ferrovieri.

Altre questioni furono pure oggetto di trattazione per gli impiegati e salariati delle opere pie che godono del beneficio ultimi accordati ai loro colleghi degli enti locali. Il Governo, pur non nascondendo le difficoltà incontrate, assicurò di studiare il modo di contemperare le legittime richieste del personale con le possibilità di bilancio di delle opere pie. Così pure l'on. Orlando diede le più formali assicurazioni che i lavoratori della zona di guerra saranno pagati con minimi tariffe e godranno degli stessi oneri, tanto se alle dipendenze di imprese private e cooperative, quanto se occupati dal genio civile militare.

Per le pensioni alle madri e alle vedove dei caduti

Le assicurazioni del ministro Girardini

Si è chiuso a Roma, in una solenne tornata in Campidoglio, il Congresso nazionale delle madri e delle vedove dei caduti, al quale intervennero — rappresentanti del Governo — i ministri on. Meda e Girardini, e numerose personalità del Parlamento. La Sezione di Torino era largamente rappresentata da sue consocie, che intervennero anche alla seduta della Camera, dove assistettero, plaudendo commosse, alle dichiarazioni dell'on. Orlando. Presentato dall'apostolo animoso dell'Associazione P. Maori, l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Le madri e le vedove dei caduti d'Italia, raccolte in Congresso nazionale, grate al Governo per le intervenute facilitazioni per migliorare di giorno in giorno il rigoroso stato di deficienze di guerra in favore delle famiglie dei caduti, rilevando l'insufficienza degli stessi promessi provvedimenti statali, fanno voti che il Governo studi quanto prima una riforma radicale delle leggi sulle pensioni di guerra e chiedono che la detta riforma, che non può tardare a lungo conto dei seguenti capisaldi: per una riforma della legge pensioni, che sia in armonia al bisogno, al diritto delle famiglie dei caduti, all'interesse della pace sociale: 1.o Un aumento in genere delle pensioni perchè troppo inferiori al bisogno delle famiglie dei caduti, ed insieme un supplemento caro-viveri — 2.o Un miglioramento dello stesso alla madre o al padre del caduto in concorso con la vedova, se abbia il concorso invalido pegni minorenni in cancorso degli orfani del caduto — 3.o Che alla vedova che si rimarita sia conservata immutata la pensione, sia pure con sistema diverso dall'attuale, ma tale che conceda alla vedova non meno di quanto oggi percepisce — 4.o Che nella liquidazione delle pensioni o polizze d'assicurazione, da estendersi anche ai morti per malattia e disperati, si studi un sistema che meno allarmi la classe liquidatrice — 5.o Che la pensione sia nella sua base e si conceda in misura più larga ai pensionati dello Stato ed a certe famiglie apparentemente abbienti — 6.o Che si provveda a sovvenire le assistende nel periodo d'attesa della liquidazione delle pensioni — 7.o Che il Ministero dell'assistenza militare sia più largo nei sussidi straordinari alle famiglie dei caduti — 8.o Annesso causale delle pensioni».

L'on. Girardini ha assicurato la continuazione del suo interessamento. Ha dichiarato che il Governo prenderà nella dovuta considerazione i postulati stessi, anche quelli inspirati da elevate preoccupazioni morali, «ben egli solo — disse — che come il materialismo ha scatenato la guerra così solo da un elevato senso di spiritualità e di moralità sociale può aspettarsi una pace solida e duratura». La Sezione di Torino, che ha sede in via Consolata, N. 8, ha per presidente onoraria S. A. R. la Principessa Isabella, madre di un valoroso principe morto in guerra. Tutte le madri e le vedove dei caduti potranno rivolgersi all'ufficio per questi appositi di indole morale ed economica ai quali hanno diritto per il loro patriottico sacrificio e per il loro grave dolore.

Le nuove disposizioni

Roma, 30, notte.

Ecco il testo del decreto relativo alle pensioni di guerra che sarà pubblicato prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale*. Le disposizioni relative sono inedite.

Art. 1. — A decorrere dal 1.o gennaio 1919 e sino al 31 dicembre 1920 è concesso un assegno temporaneo mensile a favore dei titolari di pensioni ed assegni privilegiati di guerra nella misura stabilita nell'annessa tabella firmata d'ordine nostro dal ministro proponente. L'assegno predetto non è riversibile ed alla concessione del medesimo non è di ostacolo la limitazione fissata dall'art. 76 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70. Restano invariate le disposizioni circa gli assegni supplementari a favore dei grandi invalidi.

Art. 2. — I militari forniti di pensioni di guerra e riguardanti una delle categorie indicate negli articoli 50 e 65 del regolamento per l'esecuzione del testo unico predetto, approvato con regio decreto 6 settembre 1895, N. 603 hanno diritto all'assegno nella misura fissata per la categoria corrispondente alla tabella A annessa al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, N. 876.

Assegni per le pensioni dirette. — I militari affetti da infermità di prima categoria, secondo la tabella annessa al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, N. 876; infermità elencate ai numeri 1, 2, 3, 5, 6 e 17 (perchè affetti da tubercolosi polmonari in grado molto avanzato) lire 180 mensili; infermità elencate ai numeri 4, 7, 8, 9, 10 e 17 inclusi i militari affetti da tubercolosi polmonare in grado molto avanzato lire 160 mensili; infermità elencate ai numeri 11, 12, 13, 14, 15 e 16 lire 140 mensili; militari affetti da infermità di seconda categoria lire 50 mensili; 3.a categoria lire 70, di 4.a categoria lire 60, di 5.a categoria lire 50, di 6.a categoria lire 40, di 7.a categoria lire 30, di 8.a categoria lire 20. Ai militari affetti da infermità di nona e decima categoria è conferito un assegno corrispondente a quello stabilito per l'ottava categoria.

Assegni per pensioni indirette. — Per le pensioni indirette l'assegno temporaneo è di lire 30 mensili complessive da ripartirsi, in caso di più concorrenti, con le norme basate per le pensioni. Per le pensioni speciali di cui all'art. 5.o del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, numeri 17 e 26, l'assegno predetto è di lire 10 mensili.

Valorosi premiati dalla Fondazione Carnegie

Roma, 30, sera.

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito numerose medaglie per atti di coraggio civile, e premi in danaro per la complessiva somma di L. 11.100. Fra gli atti degni di essere segnalati alla pubblica ammirazione, sono i seguenti: *Brassan Angelo Maria*, contadino d'anni 18: il 20 agosto 1917, in prossimità della linea omnibus per Montebelluna (Treviso), avendo scorto un fanciullo che si trovava su un binario nell'imminenza del passaggio di un treno, non rapida mossa si slanciava verso di lui. Colpita al capo dalla locomotiva, rimaneva travolta insieme al fanciullo, vittima del suo sublime eroismo. (Medaglia d'oro alla memoria e sussidio di L. 1500 ai padri). — *Padovano Vincenzo*, fattorino postale: il 5 settembre 1918 in Lucera (Foggia), riuscì, vani gli sforzi di altri valorosi, a farsi legare ad una fune maneggiata a calare in un pozzo della profondità di 15 metri, nel fondo del quale, ampio e tenebroso, dopo molti sforzi riusciva ad afferrare e trarre in salvo una donna in imminente pericolo di annegare. (Medaglia d'argento e compenso di L. 1000). — *Ganelli Francesco*, bracchiale delle Ferrovie dello Stato: il 3 settembre 1918 nella stazione di Santa Margherita Ligure in un gravissimo incendio propagatosi ad un treno merci e viaggiatori per collisione con una colonna di carri serbatoio di nafta, con grande sprezzo del pericolo eseguiva la pericolosissima operazione dello sganciamento di vari carri incendiati evitando così un maggior disastro. (Medaglia d'argento e compenso di L. 1000).

Disposizioni per le tasse di famiglia

Roma, 30, mattino.

Il Ministero delle Finanze comunica che con imminente Decreto promosso dal Ministero delle Finanze di concerto con quello dell'Interno, sarà disposto che la facoltà spettante al Governo del Re di autorizzare i Comuni ad applicare, per reali e temporanee esigenze di bilancio, le tasse di famiglia e sul bestiame con eccedenze dei limiti massimi stabiliti dai rispettivi regolamenti provinciali in deroga alle disposizioni contenute in tali regolamenti, viene deferita alle Giunte provinciali amministrative.

Ufficiale arrestato per un'orribile imputazione

Firenze, 30, notte

I lettori ricorderanno come il giorno 25 dello scorso mese di marzo avvenisse nella nostra città un misterioso drammatico suicidio di una signorina, appena ventenne, appartenente a distintissima famiglia, abitante in via Scialoja, 47. La giovinetta, a nome Violetta Guastalla, verso le 14 di quel giorno, dopo aver mangiato col suoi famigliari senza dimostrare alcun che di anormale, si ritirava nella propria camera e pochi minuti dopo si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Si venne più tardi che la disgraziata sarebbe stata perseguitato per lungo tempo da un ufficiale il quale, invitandola con raggiri in casa di una maestra di canto, le avrebbe usato violenza. In seguito ad alcune risultanze misteriose i medici hanno subito ordinato la necroscopia del cadavere ed oggi si viene a conoscenza che è stato arrestato un ufficiale, certo tenente Salvatore Giordano, appartenente al Corpo di Commissariato militare. E' stato arrestato con mandato di cattura spiccato dal suo magistrato in una città della Sicilia.

ARTI E SCIENZE

Antonio Guarnieri e il 3° Concerto orchestrale al Teatro Regio

Il pubblico dei concerti. Così un pubblico, che ogni grande spettacolo sarebbe lieto di avere. Le bellezze della musica pura vedono dunque consacrato definitivamente il loro trionfo? Così fosse! Chè nella vuota de' concerti popolari, nella città ove vide ed ascoltò i più grandi direttori d'orchestra; che fu esempio ad altre città, sarebbe non si riuscì ad organizzare qualche cosa di stabile; qualcosa che fosse veramente fonte di educazione artistica, che sapesse trarre dai germi frementi di vita tanto da assicurare un anno o ricco raccolto. Ora si parla di fare del Vittorio Emanuele una specie di Augusteo Romano. Possiamo credere? Intanto ieri sera rivedemmo sì pure le gallerie e le brevi balconate; affollate a la platea; rari i vuoti nei palchi e nei posti distinti. Che sarà poi domani, quando gli interessati vedranno al loro fianco nell'ascoltare, ed ai più stimolanti quanto abbiano fatto Antonio Guarnieri e la nostra orchestra? La sinfonia «in re» del Brahms stabilì di primo acchito che cosa il pubblico potesse ragionevolmente esigere. Un'esecuzione che non trascurando i grandi effetti puramente decorativi, tende ad approfondirli, cioè ad intensificare l'espressione, giungere ad una precisa ricerca di ogni elemento, allo scopo di dare carattere, colore, e direi «personalità» ai vari episodi. Ogni gruppo di strumenti non ha soltanto un valore in sè, derivato dalla varietà dei suoni, della struttura dell'importanza che esso assume nel grande assieme sinfonico. Ha una vita sua, come ha una vita a sè ogni parte dell'organismo umano. C'è, insomma, un'anima in ogni elemento orchestrale; un'anima che bisogna sapere comprendere perchè unita alle altre formi quel superbo grido d'umanità, quasi trascendentale, attraverso l'impressione sonora o di effusione di quanto o voce s'agiti o tra nel cuore.

E quest'anima mostrò appunto di comprendere il Guarnieri. Egli sarebbe un eccellente direttore; ma chi può ancora pensare alla precisione minuziosa del direttore che quando tutti i particolari si fondono, si agrandiscono, si esaltano in una superba tendenza al l'affresco Tiepolesco? Sen sono la fin testa: ma essa non è fine a se stesso. Sarebbe lo stato il modo con cui il Guarnieri sostenne ieri sera l'ultimo tempo della sinfonia del Brahms, e condusse l'orchestra nel preludio dei maestri cantori di Norimberga e nel dimostrarlo. Peraltro egli ci soddisfece anche con una più grande pienezza di intima sensazione in la, dove il colore domina; dove l'impressionismo vive la sua vita vivida forse una individualmente suggestiva. Così in Debussy; così nel De Sabata. Quest'ultimo giovane e forte compositore può essere grato al Guarnieri, ed alla nostra orchestra. Tutto ciò, ch'è di intimo, di profondamente sentito di vivo, di fresco, nelle sue due pagine sinfoniche fu reso meravigliosamente. Sovratutto nel secondo brano la voce delle foreste, i brividi di schianti, i sussulti, lo calme improvvise ora gemiti sommessi in gran tremolio tra fronda e fronda, la grande voce di calma e di panteistico amore che s'eleva dal folto dei boschi, fu reso con un senso di vita, con una ricchezza di vibrazione, con una sensibilità di colorito con una cura infinita d'ogni particolare da valere bene l'applauso nutrito, sollevatosi dal pubblico.

Che dire poi dell'aristocratica finezza di esecuzione, onde parve trarre nuovo risalto la signorile e caratteristica «Novelletta» del Martucci? Il secondo concerto sabato prossimo, ci riveleràforse nuovi valori. Per ora quanto ottenne il Guarnieri dalla nostra orchestra a'terza, duttile, disciplinata, egli giorno più affiatata, eppero più sicura e più forte basti a giustificare e plaudo di ieri sera, e la maggiore stima, suscitata da questo primo concerto.

***

L'impresa dei concerti orchestrali del Teatro Regio ha deliberato in accordo coll'Alleanza Nazionale di promuovere un grande concerto vocale ed istrumentale per il pomeriggio di domenica 4 Maggio devolvendo l'introito netto alla sottoscrizione per i nostri soldati a Fiume e nella Dalmazia. Con riserva di comunicare il programma dell'interessante manifestazione artistica e patriottica notifichiamo che l'impresa concederà il libero ingresso ad un rappresentante di ogni associazione che intervenga col proprio vessillo, nonchè ai portabandiera.

Le associazioni quindi che intendano intervenire sono pregate di comunicare nella giornata di giovedì 1.o Maggio le loro adesioni all'Alleanza Nazionale.

REATI E PENE

Il falso capitano condiviso in libertà

(Tribunale Penale di Torino)

In seguito alla sentenza del Tribunale, Alfredo Giordano, il giovane impiegato che aveva vestito abusivamente la divisa di capitano dei bersaglieri, è stato rimesso in libertà. Contro la sentenza egli nonostante s'appella perchè contenuta a protestare di non avere mai avuto intenzione di commettere truffe. «Il denaro — egli dice in un suo memoriale — l'ho domandato in prestito, denaro che in parte ho restituito e che avrei subito di restituire (come restituirò) se non mi avessero arrestato. Del resto, detto denaro non m'è stato prestato mentre indossavo la divisa, ma parecchi mesi prima, vale a dire quando ero, un modesto lavoratore, e lo domandai per ragioni di commercio». In una lettera pol protesta contro l'internamento di quando giornale con egli sia stato disertore. «Mi hanno taccinto — egli scrive — di essere un truffatore, un disertore, un delinquente volgare. Ebbene ci tengo a dichiarare che durante la guerra libica, alla quale ho preso parte, sono stato ferito. In conseguenza di che sono stato rimpatriato in attesa dei provvedimenti. All'inizio della campagna attuale, anzichè presentarmi alla visita della Direzione di Sanità militare di Roma, per la conferma della precedente riforma, sono partito volontario per la fronte, rinunciando a tutto. Sono stato ancora ferito alla testa. Ho compiuto intero il mio dovere e con tutto l'entusiasmo sunnominati dal mio puro amor di patria. Inviato in convalescenza per nevrastenia acuta in seguito alla falsa ferita alla testa, che ha scosso il mio sistema nervoso, ho indossato la divisa da ufficiale, perchè era diventata una mania per me, che ero prossimo ed effettuare questa aspirazione e che non potevo rassegnarmi, per le mie attitudini, ad essere un semplice caporale. Stanta stordita, riconosco, ma spiegabile col mio stato mentale, e che mi prese come una vera ossessione, e che a farmi commettere l'incosciente ma grave abuso».

Un pessimo figlio

(Tribunale Penale di Torino).

Lo scrivano trentacinquenne Luigi Bottasso è sempre stato un figliolo scapestrato e malvagio. La famiglia per dargli modo di ravvedersi lo mandò parecchi anni fa in America, dove però egli non seppe far fortuna, nè trovare la via per una mèta di onesto lavoro. La guerra lo riportò in Italia e ripiombò — erano i tempi grulito ospite — in sua casa. In breve tempo rimandfolò i suoi fratelli, schiaffeggiò una sorella; percosse la madre; colpì con una bottiglia al capo il padre. Per tali orrende abbominevoli intervenne la Polizia. Il Bottasso riuscì nondimeno a mantenersi latitante. In contumacia fu condannato a due anni di reclusione. Egli era recidivo specifico.

Presidente: Mussi-Isnardi — P. M.: avv. Bruno — Difesa: avv. Leitel.

Il processo per lo scandalo degli zuccheri in Cassazione

Contro la sentenza della Corte d'Appello, che confermava, pur riducendo la pena, la sentenza del 6 febbraio del Tribunale per i noti fatti riguardanti la vendita di zucchero della Società Ilcea, hanno fatto ricorso in Cassazione il cav. Derossi ed il comm. Bosio. Tra altri motivi, sarà presentato alla Corte quello della non esatta interpretazione al caso delle varie disposizioni del Decreto 6 maggio 1917, sostenendo che doveva essere applicato l'art. 31 ed esclusione degli articoli 14, 16, ecc. del Decreto stesso. Il cav. Derossi limitò di scontare la pena nella seconda quindicina di giugno.

Il processo Cavallini riaviato per la morte del comm. Andreossi

Roma, 30, sera

In seguito alla morte del primo presidente della Corte d'Appello di Roma, Andreossi, l'ufficio della prima presidenza della Corte stessa ha disposto che siano sospese tutte le udienze fino al giorno successivo al funerali, e perciò il presidente del Tribunale di Roma, colonnello Gandini, con ordinanza in data di ieri ha disposto la prosecuzione della causa contro Cavallini il 3 maggio p. v. alle ore 9.

Il processo della "Leonardo,,

Le perizie

Genova, 30.

L'udienza è aperta alle ore 13,30. Vengono introdotti il comm. Magrini traduttore dei documenti in tedesco ed il prof. Pozzo traduttore al Ministero degli affari esteri. Il presidente rivolge ad entrambi le formule di rito. I due traduttori esaminati i documenti chiedono cinque giorni di tempo, e quindi è introdotto il tenente generale ing. Valsecchi, uno dei tre periti tecnici sull'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Gli altri due periti non si sono presentati per ragioni di salute. Il perito passa analizzato in rassegna i diversi quesiti formulati per la ricerca del punto preciso dove avvenne l'esplosione, delle cause, dei danni. Il punto preciso fu trovato nella torre 5 della Santa Barbara. Si esclude nel modo più assoluto che il disastro sia stato causato dall'accensione spontanea delle polveri; anche le cause elettriche esterne furono escluse; così pure è stata esclusa qualsiasi imprudenza. Il perito conclude coll'affermare che i tre periti e la Commissione d'inchiesta furono concordi nel ritenere che il disastro si debba attribuire esclusivamente al dolo mediante una piccola bomba portata da qualcuno a bordo. Non può però escludere che l'apparecchio possa essere stato collocato anche prima nelle cariche. Alle 14,30 si sospende l'udienza. Il Tribunale rientra alle 17,40. Il presidente fa varie comunicazioni circa documenti pervenuti. Si interroga poi il Vincenzi per stabilire con precisione l'ora in cui egli arrivò a Taranto la prima volta, e cioè nel gennaio 1916. Si consulta l'orario ferroviario di quel tempo. Il Vincenzi ripete che arrivò a Taranto poco dopo le ore 16.

Alla ripresa dell'udienza si discute fra le parti intorno ai testimoni che non sono ancora comparsi. Si stabilisce di sentire per rogatoria il comm. Gastaldi a Roma, così pure per l'avv. Rist. Le rogatorie si faranno il giorno 5 e 7 e andrà il giudice Paolini. Il processo è rinviato al giorno 5 maggio, alle 13.

SPORT

Gara di foot-ball a Cuneo

Cuneo, 30. — Si è qui disputata una partita di foot-ball fra il *Cuneo Foot-Ball Club* e la squadra [illegible] Era presente una rappresentanza del match precedente in cui la squadra del 23 fanteria vinse nettamente il Cuneo F. B. C. Ma la partita si è chiusa con pari esito, cioè con tre goals. Si sono distinti, tra i giocatori di stasera, Rossodo e Tuli.

L'Audax Motociclistico Torinese

Il *Moto Club di Torino*, col concorso della Società *La Torino*, dell'*Unione Sportiva Torinese* effettuerà domenica, a maggio, la tradizionale passeggiata internazionale. Il Moto Club d'Italia per l'«Audax Motociclistico». Il percorso in cui si svilupperà: Torino, Ivrea, Biella, Bergamasco, Novaglosa, Arona, Biella Ivrea, Torino. Ore 10, Km. 311. Partenza ore 7, Controllo e firma: Ivrea e Novaglosa.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

Consolaggio — Ebbe luogo a Torino l'annunciata riunione della Direzione generale del *R. Reggimento Fanteria*. Erano presenti l'on. Mosca, Badoni, Bonavera, Bertini, Lattes, Maschio, Rinaldis, Torretta, Vialardi di Sesia. Il presidente ha comunicato l'avvenuta concessione da parte del Ministero della Guerra e della Marina dei consueti sussidi, una riunione del Touring-Club Italiano in cui questo ha declinato l'invito di assumere col Rowing l'offerta iniziativa per una crociera turistica a remi Torino-Pavia-Milano, l'adesione pervenuta al Rowing della Società delle Regate di Trieste e del Club Libertas di Cervignano; un ritardo in seguito agli straordinari pervenuti in Società nuotare. La Direzione ha preso atto delle Comunicazioni presidenziali ed ha deliberato che i Campionati italiani di cinottaggio 1919 si effettuino a Lecco nei giorni 20 e 21 settembre; di assumere alla Gara Nazionale della Scuole Secondarie, organizzata dalla Sezione Eridano, ed alla Gara Mineroni, organizzata dallo Canottieri «Pepe», che si effettueranno il 1.o e 2.o giugno p. a Torino ed a Genova, una indennità di L. 1000 di trasferta per ogni gara da pagarsi a termine del Codice delle Regate.

Fu deliberato lo studio di un nuovo schema di statuto.

Il Presidente ha poi dato lettura di una relazione sulle attuali condizioni della Società redente. Dopo comunicate discussioni, la Direzione fu sibillina di inviare una sottoscrizione Pro Materiale della Società, ridente di cinottaggio e di assumere l'iniziativa per l'effettuazione di non gare studentesche nella Veneria-Giulia, riservandosi di studiare la possibilità di una eventuale ripresa del Campionato dell'Adriatico. Furono discusse le modalità per un'attiva propaganda dello sport del remo fra la gioventù operaia e si approvò di sottoscrivere a tutte le Società Affiliate la richiesta della Squadra Ginnastica del Comando Supremo. Deliberato inoltre di assegnare al cav. Ilo Lodi una speciale medaglia quale giusto riconoscimento della sua benemerenza.

POMATA UNIVERSALE

preparazione speciale su formula del Dottor Cap. G. Giovanelli, già Primo Assistente alla Cattedra di Farmacologia sperimentale nella R. Università di Pavia.

KEROPAN

RIMEDIO DI MIRACOLOSO EFFETTO nelle seguenti

MALATTIE DELLA PELLE

Irritazioni cutaneo-mucose - Prurigo - Pityriasi - Tricosi - Acne volgare ed specialmente di ogni genere - Tossiderme da medicamenti o da lavoro - Eczemi, ulceri, ecc. - Impetigini specie e croste nei bambini - Intertrigini (alle ascelle, agli inguini, ecc.) - Emorroidi e relative infiammazioni (proctiti) - Piaghe da decubito - Eritemi, cacotrofismi e ferite in genere - Ragadami vari - Scabbrezza, screpolature della pelle - Erpeti e dermatiti - Orticaria - Psoriasi - Prurito e loro complicazioni - Esiti di foliculite della barba (tricodite) - Eruzioni - Crosta lattea - Dermatiti parassitarie (da scabbia, pidocchi, ecc.) - Ragadi (delle labbra, del seno, dell'ano, ecc.) - Piaghe varicose ed atoniche - Escoriazioni, Congelamenti, Geloni, Forme ulcerative, arcolenico-linfatiche - Punti neri e macchie della pelle (cloasmi-efelidi, ecc.).

Prezzo L. 5.00 bollo compreso

Depositi in Torino: Ditte Chim. Schneppenstein Edoardo Marietti — Marco Antonetto — Farmacia Mordeglia.

Preparatore: Istituto Fitomedicinale Lombardo - Busto Arsizio.

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)

Insuperabili nella cura e preparazione delle migliori di acque, intestino, fegato, reumatismo. Specifici nella calcolosi Purgano ideale.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO

Il Vero Tonico. Corroborante. Digestivo

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Come la natura si fiorisce in primavera, così le guancie dei vostri bambini rifioriscono sotto l'azione del «Protan».

I TRE SAPONI ITALIANI ABRADOR TRASOLEMI SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo ricostituente italiano

Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Ghiandolare, Artrite Salerosi, Miliaria, Affezioni Cardiache, Anemia, Esperimenti organico.

Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali.

Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio — Firenze

TOSSE ASINA Guarita col Sirogo NEGRI

ISCHIROGENO BATTISTA

RIGENERATORE DELLE FORZE

(Fosforo, Ferro, Chinino, Estri, Ecm, Arsenico)

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Nella convalescenza, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE

Il vero benefico rio della prima Edizione nella FARMACOPEA UFF

CRONACA CITTADINA

Oggi 1° Maggio

non si pubblicano le edizioni del *giorno* e della *sera*, e domani non si pubblicherà l'edizione del *mattino*. Domani, però, i lettori troveranno nella Edizione del GIORNO — che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.

Le modalità per il pagamento

del premio di congedamento

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale, riguardante le modalità per il pagamento del premio di congedamento:

«Art. 1. — Il premio e sopra-premio di congedamento per i sott'ufficiali e militari di truppa, che hanno prestato servizio durante la guerra, è pagabile per intero dietro rilascio di una dichiarazione di cessato interessato su moduli, che fornirà il Ministero della Guerra, nel quale l'interessato stesso dovrà dichiarare il tempo in cui è venuto alle armi e indicare che non è stato mercenario o congedato prima della conclusione dell'armistizio; non ha riportato condanne per reati commessi mentre era sotto le armi durante la smobilitazione, né fu mai ricevuto il premio e il sopra-premio da altri Enti militari.

«Art. 2. — Coloro che nella dichiarazione di cui al precedente articolo, affermino dati contrari alla verità, portando come conseguenza il pagamento di somma superiore a quella dovuta, saranno puniti con multa da L. 500 a L. 500, oltre alla restituzione della somma indebitamente percepita.

«Art. 3. — Il Ministero della Guerra stabilirà le norme del presente Decreto».

Seguono quindi le norme esecutive.

I sopraprofitti di guerra e le proteste

Riceviamo: «Le Associazioni d'industriali, commercianti ed esercenti di Torino, adunate presso la Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, accogliendo l'invito ed i voti conclusionali della Commissione provvisoria, nominata dai moltissimi consoci e colleghi ingiustamente colpiti dall'imposta sui sopraprofitti di guerra; ammettono in coloro che dalla guerra han tratto maggiori proventi il dovere di sobbarcare all'eccezionale regime fiscale, ma anche il diritto che il loro contributo sia stabilito con criteri di assoluta giustizia, uniformi in tutta la Nazione; constatano che a Torino la maggioranza degli accertamenti venne basata su criteri inesatti ed ingiusti, diversi da quelli usati in altre città, non da creare un giustificato malcontento e varii casi d'insolvenza in parecchi contribuenti: rivendono l'azione già svolta da parecchie di esse Associazioni, in epoche diverse, a tutela delle varie categorie e ne riconfermano le ragioni e le affermazioni; sentono la necessità di unire tutte le forze industriali e commerciali cittadine per ottenere dal Governo provvidenze atte a riparare gli errori commessi, e dalle varie Autorità, evitarne dei nuovi, e riportare così la tranquillità e la fiducia fra coloro ai quali è indubbiamente affidato il risorgimento economico della Patria; si assumono all'uopo di svolgere un'azione collettiva, dando mandato ad una loro Commissione di caricare quanto è necessario al raggiungimento dello scopo».

La Lega esercenti ci comunica pure: «Gli industriali, commercianti ed esercenti che hanno pratiche in corso per l'imposta sui sopraprofitti di guerra, prima di definirle sono invitati a richiedere personalmente schiarimenti ed istruzioni alla Commissione speciale nominata dalle quarantaire Associazioni torinesi d'industriali, commercianti ed esercenti, con sede presso la Lega esercenti, commercianti ed industriali (via Basilica, 9)».

Il prezzo vendita

dello zucchero ordinario

Il Municipio comunica che in seguito all'aumento del razionamento dello zucchero ordinario il prezzo di vendita da osservarsi da parte dei rivenditori al minuto, a partire dal 1.o maggio, rimane così stabilito: Razioni 1. grammi 100, L. 0,50 — id. 2, gr. 200, L. 0,95 — id. 3 gr. 300, L. 1,40 — id. 4 gr. 400, L. 1,85 — id. 5 gr. 500, L. 2,35 — id. 6 gr. 600, L. 2,80 — id. 7 gr. 700, L. 3,35 — id. 8 gr. 800, L. 3,75 — id. 9 gr. 900, L. 4,30 — id. 10 gr. 1000, L. 4,65 — id. 11 gr. 1100, L. 5,15 — id. 12 gr. 1200, L. 5,60.

A proposito dell'aumento della razione dello zucchero ci scrivono: «Il Municipio comunica che le condizioni di salute dello zucchero sono migliorate e ciò è una bella cosa; 50 grammi di più in 7 giorni (carta compresa) è pochino pochino, ma è già qualche cosa, è un sintomo, se non altro, che ci avviamo su di una buona strada. Però il Municipio si affretta a mescolare della sostanza amara nello zucchero, e cioè annuncia che il tagliando precedente rimarrà *fuori corso* se non utilizzato in tempo, il che porta a pensare che l'aumento concesso da una parte le si vuolia riprendere dall'altra, e cioè da quei poveri disgraziati che, dopo aver girato a rigirato per diecine di negozi da drogherie, non ne hanno trovato da acquistare un grammo (esaurito zucchero, non c'è più zucchero, ecc.), cartelli «lasciate ogni speranza», anche quando il cartello par sbaglio non dice la verità. Siccome questa *sia cruda* si è ripetuta, si ripete e si ripeterà, prima di stabilire tale decadenza del valore del tagliando si avrebbe dovuto fare un distributore generale auspicio vo municipale nel palazzo del Municipio, ove coloro che non hanno trovato altrove lo zucchero possano ottenere di voler valorizzato il tagliando, che senza loro colpa non hanno potuto utilizzare».

Gli "checks" postali

Allo scopo di far conoscere maggiormente e agevolare il nuovo servizio degli «checks» postali il comm. Mangilla, Ispettore Superiore, nel salone del palazzo postale ha tenuto una conferenza a tutto il personale addetto a sua volta con sicura vi sione e con norme precise possa spiegare al pubblico l'importanza e la grande utilità di questo nuovo servizio. Il conferenziere presentato con accorate parole dal comm. Lavalle, Ispettore Superiore, con rara perspicacia e con rapida sintesi ha dimostrato il grandissimo vantaggio che ne ridonderà al commercio da questo servizio, all'estero enormemente propagato ma che l'Italia ha solamente ora attuato. Il servizio dei «checks» postali fa pagamenti ed incassi a richiesta dei correntisti, l'importo si può essere di ricevute, cedoli, cartoni, assegni, cambiali, ragita, ecc., possono essere segnati e portati senza alcuna spesa a credito del correntista da qualsiasi ufficio postale del Regno, insomma è un nuovo servizio che portando una grande utilità ed economia, specialmente ai commercianti, accorgerà in forma intelligente dei danni ed avere tra impiegare e gestione cambiando i rispettivi loro tentativi con un servizio costante che sarà sempre più apprezzato e diffuso man mano che verrà dal pubblico praticato. Tutti possono essere correntisti ed alla Posta Centrale in apposito sportello venne aperto per le spiegazioni ed iscrizioni che sono già numerosissime.

Si cercano guardie campestri

Presso il Corpo Guardie Campestri sono vacanti 6 seguenti posti: 300 guardie per la sorveglianza sulla pesca nei laghi e fiumi: 100 anzine; 100 a cavallo e 200 a piedi. Condizioni: guardia, lire 124 mensili; brigadiere, lire 140; maresciallo, lire 145; tenente, lire 200; capitano, lire 300. Gratuite: alloggio, vestiario, iscrizione alla Cassa pensioni sanitaria ed infortuni, oltre i premi e ricompense stabiliti dalla legge e regolamento organico del Corpo (gli aspiranti, preferibilmente celibi o vedovi, avranno libera scelta di destinazione tra le Provincie di Alessandria, Aversa, Bergamo, Bologna, Riverso, Cuneo, Firenze, Lecco Milano, Novara, Pavia, Piacenza, Pisa, Siena, Torino). Le domande redigerle su carta da bollo e dirigerle al Comando Generale di Cinera, Piazza Giovanni Giolitti, 4-5.

La fine della vertenza dei metallurgici

Gli operai sollecitano la riapertura delle fabbriche

I tecnici votano la ripresa del lavoro - Gli stabilimenti riaperti dal 2 maggio

Al Parco Michelotti era convocato ieri mattina, per le 9,30, il comizio degli operai metallurgici sospesi in causa dello sciopero dei tecnici. Il comizio però non potè essere aperto che alle 10,30, perchè il segretario della Federazione metallurgica, Colombino, dovette sostare sino a quell'ora alla sede della Federazione, in attesa di una qualche comunicazione delle due parti in causa: tecnici e industriali. Anche però attendendo sino a quell'ora, non potè portare agli operai metallurgici alcuna decisione, perchè gli industriali non gli fecero pervenire alcuna comunicazione e i tecnici rinviarono il comizio al pomeriggio. Dopo un'ora di inutile attesa, gli operai convenuti al Parco Michelotti non poterono sapere altro se non che devono attendere ancora.

Pronunciate brevi parole di Uberti di chiarimento sulla vertenza e sulla sua ultima fase, prende la parola Colombino. Anzitutto informa la assemblea che, allo scopo di spingere sia i tecnici che gli industriali a venire ad una conciliazione, la Federazione metallurgica votò un ordine del giorno, con il quale partecipò agli uni e agli altri che la massa operaia intendeva con venerdì tossero riaperte le officine. «Il palleggiamento delle responsabilità da una parte e dall'altra dura da troppo tempo — dice Colombino. — Da una parte e dall'altra si dimentica che, in causa dallo sciopero dei tecnici, vi sono quarantamila operai che non lavorano. Noi abbiamo quindi invitato i tecnici a sollecitare e significato agli industriali che, se non vengono aperte le fabbriche venerdì, poi chiederemo altri compensi, non limitandoci più a quanto ci è stato concesso per le prime giornate perdute. La deliberazione non fu presa in odio a nessuno, ma per il solo motivo di invitare le parti in causa a sbrigarsi e a non dimenticarci. Il nostro proposito è stato variamente commentato, ma noi siamo convinti di avere fatto bene e di non aver commesso un delitto».

Accenna poi alla questione dei licenziamenti, che nuovamente ha rinverdito la vertenza, che pareva già avviata alla soluzione, e accenna all'opera svolta dai membri della Federazione metallurgica, in accordo col segretario della Camera del lavoro, per limitarne le conseguenze. «Impedirli non è possibile — continua Colombino — dopo che la Commissione dei tecnici, sin dall'inizio della vertenza, ha ammesso che dei licenziamenti gli industriali potevano farne, anche se in numero inferiore ai cinquecento, ora minacciati. Non si poteva tentare che di renderli ragionevoli e giustificati, ed è quello che si è tentato di fare». Parla poi delle ultime tergiversazioni e nota che quando gli operai fissano un comizio per il mattino per decidere, i tecnici lo fanno nel pomeriggio, e, dal canto loro, gli industriali non rispondono a quanto viene richiesto. «Con questi tentativi — continua — da una parte e dall'altra si cerca di gettare sugli operai la responsabilità della ripresa del lavoro. Nel fatto che noi chiediamo che le fabbriche vengano riaperte si cerca giustificare in conclusione della vertenza. Non siamo dei minchioni. Non nostra deve essere la decisione, ma loro. Ad essi spetta decidere, non a noi. Noi sollecitiamo gli uni e facciamo opera di pressione sugli altri, ma non prendiamo decisioni». In conseguenza invita gli operai a sciogliere il comizio, con l'intesa che se non comparirà sui giornali un comunicato della Federazione che avverta gli operai che la vertenza dei tecnici è conclusa o si riprende il lavoro, tutti si ritrovino al Parco Michelotti venerdì mattina per le nuove decisioni.

E così rimane inteso. Il comizio è sciolto.

Una dichiarazione della Lega sui licenziamenti

Una prima dichiarazione della Lega industriale sui licenziamenti perveniva nella mattinata di ieri, indubbiamente doveva trattarsi della deliberazione presa dagli industriali meccanici e metallurgici nella seduta di ieri l'altro. La comunicazione è la seguente: «La Commissione industriale: premesso che sin dall'inizio della vertenza e sin dalle prime discussioni le Ditte hanno chiaramente detto, ed in seguito più volte ripetuto, che dovevano procedere ad estesi licenziamenti in seguito alla riduzione di personale ed alla riorganizzazione delle officine, necessaria dopo il periodo eccezionale della guerra; che fu più volte ripetuta chiaramente anche la percentuale dei licenziamenti, e, appunto in vista della sua elevatezza, furono raddoppiati i termini di preavviso e d'indennità in questo periodo transitorio; che, d'altra parte, fu più volte preso atto dalla stessa Commissione dei capi della necessità dei licenziamenti in numero così alto come gl'industriali avevano preannunciato; che, per evitare ogni taccia di cappresaglia, i nomi dei licenziati furono inviati alla Lega industriale, in busta chiusa, molto tempo prima che si conoscessero i nomi delle Commissioni interne dei singoli stabilimenti; che, di fronte alla necessità di un impulso industriale verso sistemi di lavoro che mettano la produzione italiana in condizione di assicurare alle masse operaie la continuità delle concessioni ultimamente fatte ed il miglioramento economico e morale di tutti i produttori, i capi-tecnici dovrebbero comprendere anche la necessità di più economici e produttivi metodi di lavoro: dichiara che in linea generale gl'industriali non possono mutare le decisioni già prese, riservandosi di esaminare essi collegialmente quei casi di eccezione che venissero loro indicati come meritevoli di ulteriore esame».

***

I tecnici scioperanti si adunarono ieri nel pomeriggio sotto la presidenza di Castagno. Callanco, segretario del Sindacato, prende subito la parola e dice esser necessario — ora che si è all'ultimo atto della lunga agitazione — ricordare le fasi della vertenza perchè le responsabilità siano chiaramente delineate. Ricorda che il memoriale presentato agli industriali è il frutto di lunghe elaborazioni di una numerosissima Commissione e che esso, prima della presentazione, venne passato alla Camera del lavoro per l'esame e nessuno fece obbiezioni. Dopo aver resistito alle sollecitazioni della massa che voleva proclamare lo sciopero assai prima, si addivenne all'astensione dal lavoro il 1.o aprile di pieno accordo coi rappresentanti la Camera del lavoro. Si capiva che il memoriale doveva sollevare acerbe critiche, ma da parte degli industriali e non da parte di altri. Ravvoca il convegno avvenuto recentemente alla Lega industriale col segretario della Confederazione generale del lavoro e quello della Confederazione del'impiego privato e la successiva deliberazione di demandare ad una Commissione nazionale mista la spinosa questione delle categorie. Allora si diceva che la parte economica del memoriale era senza importanza, mentre dopo si vide che era importantissima. Infatti che su essa vertirono lunghissime discussioni. Passando al problema dei licenziamenti, Callanco rileva che si poteva essere preparati a veder licenziati molti operatori e capi-squadra ed invece vennero mesi sul lastrico ottimi e vecchi capi, che erano elementi attivi dell'organizzazione e manutenti in servizio altri con appena un anno di anzianità e questo perchè il volle esautorare il Sindacato e la Camera del lavoro. «Noi — dice l'oratore — volevamo che si rientrasse tutti alle officine, salvo poi ad esaminare caso per caso con le Commissioni interne i licenziamenti che fossero necessari, ma neppure questo venne accettato, e gli industriali assunsero esplicitamente di preferire che gli operai sostituissero i capi anzichè discutere i licenziamenti con le Commissioni interne». Per quanto riguarda la questione economica esso si può considerare superata. Rimane il punto oscuro dei licenziamenti che gli industriali vorrebbero trattare singolarmente con gli interessati. L'assemblea deve esaminare serenamente la situazione ma prima di ogni altra deliberazione è doveroso rivolgere un pensiero di riconoscenza agli operai che per i tecnici hanno fatto molto. «Stamane — conclude — avete udito al Parco Michelotti gli intendimenti degli operai; ora giudicate tenendo esatto conto di tutte le eventualità». Un lungo applauso salutò il discorso di Callanco dal quale traspariva una non dissimulata amarezza che fu condivisa dall'assemblea.

Fra l'intensa aspettazione dell'uditorio sorge a parlare Dalberio che accenna alternando con forza che i tecnici sono nella situazione attuale per colpa di nessuno. «Non dagli incaricati di trattare che fecero quanto era possibile, non degli operai che fecero più del loro dovere, non della Federazione metallurgica». Del resto, soggiunge non è vero che si debbano impegnare battaglie contando sull'aiuto degli altri; sarebbe troppo comodo; quindi nessuna rampogna, che sarebbe ingiusta. Quindi Dalberio affronta la spinosa questione dei licenziamenti, ed afferma che si sapeva che molti erano i licenziamenti progettati. (Voci: Non è vero!). Incoraggiando l'interruzione, l'oratore dice che senza il conforto di prove questa negazione ha lo stesso valore dell'affermazione contraria. Dice che senza l'agitazione i licenziamenti sarebbero avvenuti molto tempo prima, tanto è vero che all'inizio delle trattative si era chiesto che i nomi dei licenziandi fossero depositati in busta chiusa alla Lega industriale. Del resto il diritto dell'industriale a licenziare è uguale a quello dell'impiegato a licenziarsi. Gli industriali hanno dichiarato per iscritto che nessun intento di rappresaglia li animava, ma l'oratore è scettico perchè in tutte le agitazioni rappresaglie vennero sempre affermate. Però si è ottenuto che i licenziamenti vengano esaminati collegialmente dalla Lega e di ciò occorre tener conto. Proseguendo Dalberio dice che questa battaglia ha aperto un'era nuova nel mondo del lavoro e che chi ha frequentato i Comizi al Parco Michelotti si è assicurato che gli operai non saranno mai dei traditori della causa dei tecnici. Ripete che questi debbono prepararsi ad una nuova battaglia riparatrice dell'attuale che fu tenuta lungo tempo in bilico per un vero miracolo perchè gli industriali non volevano cedere su nessun punto, e solo con grande tenacia si potè evitare il peggio. D'altra parte chi muove la guerra deve essere preparato a dare e ricevere percosse e ferite. Gli industriali hanno piegato mentre i tecnici non sono sconfitti in nessuna questione di principio. La delimitazione delle categorie sarà fatta nazionalmente e quanto alla questione economica abbiamo già concordato già firmati. Concludendo, l'oratore, che è visibilmente indisposto, dicendo che non si può pretendere che per qualche individuo licenziato, tremila persone continuino a scioperare, come tremila persone non possono chiedere che quarantamila operai prolunghino la loro astensione dal lavoro, e chiude dichiarando che la Camera del lavoro propone la ripresa del lavoro per venerdì, 2 maggio.

Il presidente Castagno apre la discussione, ma dichiara che non permetterà polemiche e personalismi. Ma la discussione è quasi nulla. Offre però occasione ad un gruppo di tecnici di lanciare l'idea — accolta con molto favore dall'assemblea — di costituire una Cooperativa per sottrarsi alla dipendenza dei padroni. La proposta è presa in considerazione e si stabilisce di tenere una riunione per esaminarne ampiamente. Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno conclusivo. Ne sono presentati tre, che vengono poi a cura del Presidente fusi nel seguente che messo ai voti, riporta l'approvazione generale:

«I tecnici, udita la relazione sulle trattative pei miglioramenti economici e su quelle riguardanti i licenziamenti, mentre plaudono gli operai per la solidarietà data e plaudono al loro contegno fermo e sereno, esprimono la loro completa soddisfazione alle Commissioni ed al segretario Dalberio per l'opera prestata, ritengono accettabili i concordati particolari stipulati per la quasi totalità degli stabilimenti e deliberano di riprendere il lavoro per il 2 maggio nelle officine per le quali furono firmati gli accordi e di appoggiare unitamente e materialmente i compagni licenziati e quelli che rimangono in lotta, richiamando di stringersi sempre più attorno al Sindacato per far sì che esso si mantenga in efficienza per riprendere la lotta in unione alle altre categorie di lavoratori, e mandano un saluto di solidarietà ai tecnici di Milano coll'augurio di piena vittoria».

E con questa votazione si chiude uno sciopero che è durato un mese e che sarà lungamente ricordato nel mondo dei metallurgici, per i suoi inconsueti aspetti e per le conseguenze che ne potranno derivare.

Le officine si riapriranno venerdì

A notte la Lega industriale diramava il seguente comunicato: «L'assemblea degli industriali meccanici e metallurgici, presa in esame l'attuale situazione della vertenza dei capitecnici, delibera che dopo le lunghe trattative intercorse coi capitecnici ed atteso i concordati già stipulati dalla maggioranza delle Ditte interessate, il lavoro debba essere ripreso venerdì 2 maggio in tutte le officine, riservandosi ulteriori deliberazioni per il personale che, appartenendo a Ditte concordatarie o non essendo stato licenziato, non si presentasse al lavoro».

Le officine verranno quindi riaperte venerdì.

L'agitazione dei bancari

Per le banche minori

A seguito della riunione tenuta ieri sera, chiusasi colla risoluzione della vertenza per i principali istituti di credito, è stato votato il seguente ordine del giorno per quanto si riferisce alle Banche minori:

«Gli impiegati bancari torinesi del Credito Italiano, Banco di Sconto, Banco di Roma, Banca Commerciale e delle Banche locali De Fernex, Kuster, Fratelli Ceriana, riuniti a grande comizio generale di classe il 29 aprile, dopo aver plaudito con caldo ed unanime entusiasmo all'annuncio della vittoria conseguita dalla Federazione nazionale bancari d'Italia nei riguardi del suo memoriale, accettato da quattro primi istituti di credito; constatato che le Banche minori al medesimo memoriale non hanno dato a tutt'oggi risposta alcuna; convinte di dare loro tempo fino a giovedì sera, 1.o maggio, per accedere a trattative con la Sezione torinese della Federazione bancari d'Italia; e nell'ipotesi che i Fratelli Ceriana, Kuster e De Fernex permangano nel loro atteggiamento ingiustamente negativo, gli interessati proclamano fin da ora la necessità dello sciopero, al quale i colleghi torinesi, in ispecie quelli che ogni obbligo accolti i propri «desiderata», daranno tutta intera la loro solidarietà».

Un colloquio doveva aver luogo in proposito al pomeriggio di ieri alla Lega industriale fra i rappresentanti delle Banche e i rappresentanti degli impiegati, ma a tarda ora la Lega industriale ha inviato il seguente comunicato: «La Commissione delle Banche private, riunita per trattare colla Federazione bancaria la vertenza degli impiegati, dopo aver atteso inutilmente la rappresentanza della Federazione, ha deciso di inviarla a nuovo colloquio per venerdì 2 corrente».

Concordato fra industriali ed operai gessisti d'Italia

Ci si comunica che nella sede della Camera di Commercio si riuniranno per la prima volta i rappresentanti delle Aziende del Gas d'Italia con i rappresentanti della relativa classe operaia per discutere il memoriale presentato dalle maestranze.

Dopo un cortese scambio di intendimenti e di vedute si vedrà la formazione di due Commissioni tecniche, rispettivamente di fiducia la parte di padronato e la parte maestranza.

Le riunioni continueranno così sollecite e molto assidue, impegnate però sempre a coordinare ed a criteri moderni. I rappresentanti industriali profondamente convinti della necessità della vita cooperativistica delle due parti, ed in considerazione delle esigenze sempre gravose della vita odierna, non esitarono di addivenire subito a gravosi compromessi a favore della classe operaia, malgrado le tristissime condizioni cui versano attraversi e versano si trova in Italia l'industria del Gas.

Naturalmente — continua il comunicato — i nuovi sacrifici non potranno essere sopportati nella loro totalità dalle officine gessifere e in piccola parte anche dalle locali e piccole aziende per riconoscimento stesso degli operai occorrerà che interroghino immediati provvedimenti governativi tali da permettere alle officine del Gas la revisione dei contratti tuttora esistenti con Comuni in modo da poter con proporzionati aumenti sui prezzi del gas assicurare l'assistenza delle officine stesse e in modo particolare del

ULTIME NOTIZIE

Messaggio di Poincaré al popolo italiano

Parigi, 30, notte

Il Presidente della Repubblica francese manda al giornale «France-Italie», organo dell'Associazione italo-francese, il seguente messaggio che sarà pubblicato insieme colle dichiarazioni di parecchi ex-Presidenti del Consiglio ed ex-ministri francesi:

«L'Italia e la Francia, strettamente unite nella guerra, resteranno unite nella pace. Nulla le separerà. Un raffreddamento della loro amicizia sarebbe una catastrofe per la civiltà latina e per l'umanità. La Francia, fedele ai suoi impegni, alle sue alleanze e alle sue tradizioni, conserverà la sua mano congiunta alle mani d'Italia».

Un voto proposto da Messimy

Gioia, 30, notte

Durante la seduta del Consiglio generale il deputato Beger, ex Comandante addetto allo Stato Maggiore francese in Italia, ha inviato un caloroso saluto agli italiani ed ha dichiarato che la Francia e l'Italia sono due sorelle, la cui amicizia è inalterabile.

Bourg, 30, notte.

Il Consiglio generale dell'Ain ha approvato un voto presentato da Messimy, ex-ministro della Guerra, nel quale è detto che la Francia e l'Italia sono unite dalla fratellanza della razza, dalle sofferenze comuni di quattro anni di guerra, sofferenze che l'Italia ha accettato volontariamente venendo nobilmente a schierarsi a fianco della Francia nell'aprile 1915. Il voto porge inoltre alla nazione italiana e al suo Governo, nella grave crisi morale e politica che attraversano, espressioni di affettuosa e fraterna simpatia.

La risposta a Wilson del deputato di Fiume

Fiume, 30, notte.

La risposta del deputato di Fiume, Ossoinack, al Presidente Wilson rileva che la soluzione della questione adriatica, in quanto riguarda la città di Fiume, è in completa contraddizione coi principi di Wilson perchè nessuna menzione fu mai fatta da Wilson nelle sue massime fondamentali circa la precedenza degli interessi economici sugli interessi nazionali. Ossoinack cita un discorso di Wilson del 4 luglio 1918 in cui disse che la soluzione di questioni in fatto di territori, di sovranità, di accordi economici e di relazioni politiche sarebbe stata fatta sulla base della libera accettazione di tale soluzione da parte dei popoli direttamente interessati e non sulla base di interessi materiali e di vantaggi di qualsiasi altra nazione e popolo. Ossoinack rileva la contraddizione del Presidente degli Stati Uniti nel suo recente messaggio e nega che il porto di Fiume sia in istretto commerciale dell'Ungheria, della Boemia e del gruppo jugoslavo. Dice che fra la Jugoslavia e l'Ungheria vi saranno prima o poi concorrenza e rivalità, e che la Jugoslavia farà il possibile per ostacolare il commercio della sua rivale economica nel caso in cui Fiume cadesse in suo potere. La situazione sarà molto diversa se Fiume, quale porto franco, verrà riunito all'Italia, la quale, come paese industriale, avrà tutto l'interesse a scambiare i suoi manufatti coi prodotti agricoli dell'Ungheria e della Jugoslavia, prodotti dei quali queste hanno reale bisogno. L'Italia avrà il massimo interesse ad attirare nel porto di Fiume quanto più è possibile in fatto di traffico e di transito. E' assurdo che Fiume come porto franco italiano possa imbottigliare il suo retroterra, poichè in tal modo priverebbe la sua popolazione dei mezzi di esistenza. Ossoinack conclude dicendo che non si può passare oltre sulla prepotente maggioranza italiana di Fiume perchè ciò giustificherebbe il sospetto che ragioni a noi ignote impediscano a Wilson di mantenere i suoi principi.

Una manifestazione a Berlino

contro la "pace ingiusta,,

Berlino, 30, notte.

In un discorso pronunciato in una manifestazione contro lo smembramento della Germania il socialista Heine, ministro degl'Interni, parlando dei negoziati di Versailles, si è chiesto se i tedeschi non eseguirono inviando un ministro e due segretari di legazione per ricevere il testo del trattato di pace. Parlando della questione della responsabilità, il ministro ha detto: «Respingiamo il tentativo di farci ammettere che la responsabilità della guerra è sola nostra. Sarebbe falso condannarci innanzi al nemico come i soli colpevoli. E' necessario di uscire dal pantano in cui ci immergemmo con il resto del mondo. La Germania accettò i 14 punti di Wilson e non devono essere create nuove ingiustizie. Protestiamo contro l'attribuzione di Danzica e della Prussia occidentale alla Polonia, contro la separazione del bacino della Sarre e contro la tutela della Francia sulla riva sinistra del Reno. Il popolo tedesco non ha più che un solo interesse: la libertà, l'unità, l'intangibilità della Germania». I dimostranti votarono un ordine del giorno nel quale si chiede una pace secondo i principii di Wilson e si protesta contro la spartizione della Germania. L'ordine del giorno dice: «I francesi non hanno ragione di temere la formazione da parte nostra di un esercito di 1 milione di uomini contro di loro, ma non devono credere che siamo deboli perchè non siamo più in grado di combattere: riuniremo le nostre forze, non avremo riposo finchè non saremo tanto forti da riparare la grande ingiustizia che ci si vuole imporre».

In Baviera

Le trattative tra comunisti e il Governo di Hoffmann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 30, notte.

Per informazioni da varie fonti risulterebbe confermata la notizia secondo la quale è avvenuto a Monaco una rottura definitiva fra i comunisti, capitanati dagli elementi russi, Levin e compagni ed i moderati, alla testa dei quali si è posto lo studente Toller. Questi come già abbiamo accennato, sono partigiani di una politica più moderata e si dichiarano pronti a trattare con il Governo di Hoffmann e non intendono accettare la responsabilità dell'attuale politica. Fino dal 27 aprile l'Assemblea dei rappresentanti degli operai aveva eletto un nuovo comitato provvisorio del quale fanno parte Toller e Klingoffen, capi dell'*Esercito rosso*. Il vecchio comitato che con Levin aveva avuto fino a quel giorno la direzione degli affari aveva dovuto ritirarsi. Questo nuovo comitato ha attaccato vivacemente la politica dottrinaria dei capi bolscevichi ed ha nominato degli specialisti per il disbrigo degli affari in corso. Un'assemblea generale di soldati e di operai doveva confermare per il giorno 30 il nuovo Governo e, per evitare la guerra civile, si è dichiarata pronta a trattare con il Governo di Hoffmann. Pare anzi che le trattative si siano già iniziate pur non avendo ancora dato risultati positivi. La truppa del Governo continuerà intanto a stringere la loro stretta intorno a Monaco. Esse sarebbero già arrivate fino al fiume Leck, presso la città. Starnberg sarebbe stata occupata.

F. H.

La Conferenza al lume di candela....

La discrezione giapponese

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 30, notte.

Anzichè alle meticolosità della Conferenza ed alle facezie di parecchi membri della Delegazione tedesca a Versailles, il grande pubblico parigino pensa alquanto ad immagazzinare provviste per domani. Tutta la vita si arresterà in onore di un primo maggio che, se non sarà qualche cosa di peggio, riuscirà almeno un poco triste. Nei grandi alberghi si vivrà una giornata di accampamento. L'intero personale di servizio scomparirà ed il bottone della luce elettrica non renderà che il buio e le candele sostituiranno le lampade, ed i sandwiches i pasti e mezzi di forchetta. Tanti parecchi di passaggio raggiornano a Parigi, che, dopo tutto, la beffarda iniziativa dei sindacati operai potrà sortire i benefici effetti di una purga morale! L'esperienza di una pura quaresima in questo grande carnevale accenderà forse nel centro qualche barlume della realtà circostante.

Il trimestriale proseguirà le sue riunioni ad ogni modo. Oggi, Wilson, Lloyd George e Clemenceau ne hanno tenute due e si ripetono che hanno nuovamente discusso l'interminabile faccenda di Kiao-Ciao. I giapponesi accondiscono alle cose loro in un silenzio ammirevole, ma qualche volta si lasciano intervistare. Ora è avvenuto che il redattore capo del Matin ha abbordato il bonzo Makino e con alquanta confidenziale gli ha chiesto perchè mai il Giappone non abbia dato battaglia sull'emendamento dell'eguaglianza delle razze durante la riunione plenaria che ha messo al mondo la Lega delle Nazioni. «Molti se ne sono delusi, ha esclamato il bellente intervistatore. Perchè non siete andato sino in fondo e non avete costretto la Conferenza a pronunciarsi?». Con olimpica calma coll'ha risposto l'imperturbabile ministro degli esteri del Mikado: «Lo supponevo: avremmo ottenuto una maggioranza, senonchè ci sarebbe stata anche una minoranza. La lotta ci principio non è mai bene che ci sia una minoranza.

Nel caso concreto sarebbe stato particolarmente male vedere figurare in questa minoranza i grandi paesi amici come l'Inghilterra e l'America, coi quali noi teniamo in modo speciale ad avere fiduciosi rapporti e che saranno chiamati ad applicare il principio da noi rivendicato. Il vecchio ed ingiusto pregiudizio di cui gli insegnamenti della guerra hanno infatti avuto eliminato da regioni dell'America e dell'Australia anzichè dell'Europa e noi siamo convinti che quelle regioni si arrogheranno esse medesime in un giorno non molto lontano l'onore di sopprimere la barriera». Così ha detto Makino lasciando il redattore capo del Matin il quale di essere più giapponese di lui. Si direbbe che il miglior senso politico stesse emigrando dall'occidente stanco e confusionario all'Estremo Oriente fresco ed accorto. Se è così, il mondo sta sbilanciandosi fortemente.

MANUELLO PRATI.

La mozione del Congresso socialista di Amsterdam per il disarmo e la pace del mondo

Amsterdam, 30.

La Conferenza socialista internazionale ha terminato le sue discussioni, approvando la seguente mozione: «La Conferenza ritiene che una Lega dei popoli raggiungerà il suo scopo a queste condizioni: 1.o essa dovrà riunire sulla base dell'eguaglianza di diritti e di doveri tutti i popoli indipendenti che si sottopongano agli obblighi derivanti dal contratto; 2.o dovrà disporre di un'autorità internazionale, incaricata di far eseguire gli obblighi derivanti dal trattato di pace e di garantire il trattato della Lega stessa. Questa autorità assumerebbe il compito di avviare le relazioni economiche, che condurrebbero, a poco a poco, alla soppressione di ogni ostacolo economico al commercio e alla produzione internazionale del mondo intero; 3.o dovrà prendere misure per impedire nuovi armamenti, per restringere gradualmente quelli attuali, per controllare la produzione delle munizioni ancora permesse, allo scopo di ottenere il completo disarmo per mare e per terra; 4.o tutte le Nazioni facenti parte della Lega debbono impegnarsi, senza riserva, a sottoporre alla Lega dei popoli le loro divergenze e obbligarsi a riconoscere le sentenze, e a non ricorrere in alcun caso alla guerra; 5.o esse per raggiungere questo scopo dovranno adottare il sistema della diplomazia pubblica, la quale fornirebbe la garanzia che le aspirazioni dei singoli Stati in casi particolari assicurerebbero unicamente la permanenza della pace. Queste condizioni non sono state osservate attualmente dai Governi alleati».

La Conferenza ha pure approvato la seguente mozione: «La Conferenza riunita ad Amsterdam, la quale rappresenta attualmente il movimento socialista laburista di 26 Nazioni, dichiara la propria decisione di intraprendere la lotta per una pace che non sia in contraddizione col 14 punti di Wilson, i quali costituiscono l'unica base per un accordo durevole delle democrazie pacifiche. La Conferenza ritiene che l'insulsissima crisi dalla decisione della Conferenza di Parigi significa che è necessario assicurare la permanenza del Comitato di azione fino a che i preliminari di pace non saranno stati firmati. La Conferenza incarica i suoi delegati di mettersi in contatto coi rappresentanti delle grandi Potenze alleate allo scopo di insistere affinchè vengano prese decisioni in armonia con la deliberazione della Conferenza di Berna e di Amsterdam. La Conferenza infine lascia ai Governi la responsabilità di ogni conseguenza di un qualunque rifiuto da parte loro».

Audace furto

in uno stabilimento di biciclette

Cuneo, 30, notte

Questa notte i ladri hanno visitato lo stabilimento di biciclette dei fratelli Perucca. La porta, malgrado fosse stata chiusa con due serrature inglesi a doppia mandata, venne forzata. Primo ad accorgersi della visita fu uno dei proprietari, che doveva prendere il treno di Torino passò alle 4 allo stabilimento. Intuì subito l'accaduto e munito constatava la sparizione di due biciclette, scorreva sulla strada un ciclista che fuggiva a tutta corsa. Immaginando che non fosse estraneo al furto, lo inseguì, e l'altro allora, lasciata la bicicletta, se la diede a gambe. Il secondo ladro aveva anticipata la fuga. Un particolare strano: i Perucca erano stati preavvisati da un signore elegante signore di un imminente colpo di ladri e avevano lasciato in custodia del negozio un garzone che si allontanò poco prima delle 4.

Il primo sciopero giornalistico

Genova, 30, notte.

La amministrazioni di tutti i giornali cittadini hanno aderito alle proposte di miglioramento richieste per i redattori dalla Commissione del Fascio giornalisti liguri. Solo l'amministrazione del giornale *Il Piccolo* si rifiutò di accondiscendere ai giusti desiderata. I redattori, non essendosi la controversia potuta comporre dietro invito del Fascio stesso abbandonarono il giornale, ed inviarono telegrammi ai corrispondenti del *Piccolo* per invitarli ad essere solidali con loro.

Gli jugoslavi riaprono la guerra

L'assalto a Klagenfurt

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, 29.
(Trasmesso da Lugano il 30 notte).

Gli jugo-slavi hanno ieri improvvisamente aperto le ostilità contro gli austro-tedeschi, iniziando le operazioni militari in Carinzia. Le prime notizie sicure giunte di questa ripresa di guerra recano che le truppe jugo-slave ossia serbe, con l'aggiunta di Corpi croati e bosniaci, marciano decisamente per assaltare Klagenfurt. Ieri si è combattuto aspramente intorno a Wolkmamark. Dopo una lunga lotta i serbi riuscirono a mettere piede nella città. Le perdite sono gravi da ambe le parti. Stamane gli jugo-slavi hanno ancora attaccato con due colonne operanti contemporaneamente verso Velak e Rosembech. Anche intorno a queste due città i combattimenti ardono furibondi. I reparti serbi sovraluito mostrano nell'assalto una audacia ed una decisione straordinarie. Gli austro-tedeschi non hanno a loro disposizione che forze minime assolutamente insufficienti, le quali però si battono con resistenza e valore ammirevoli. In questo momento persone in grado di essere bene informate mi assicura che gli jugo-slavi hanno già raggiunta ed interrotta la linea ferroviaria per Gas e Klagenfurt. Date le condizioni dell'Austria tedesca, si prevede che essa sarà costretta stasera o domani ad abbandonare Klagenfurt.

m. s.

La fiera requisitoria

contro il senatore Humbert

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Continuando la sua requisitoria, il capitano Mornet, che ieri aveva chiesto per Pierre Lenoir la pena di morte, per intelligenza col nemico, e che si era riunesso al Consiglio di Guerra per l'applicazione della pena di Gonouches, il quale, pure essendo gradatamente colpevole, si è in parte riscattato combattendo valorosamente a Verdun, ha cominciato oggi ad occuparsi del senatore Humbert di cui esaminò la carriera e la utilità ed efficacia di certe sue campagne per venire poi al nodo della questione: se cioè il senatore della Mosa conosceva l'origine del denaro che aveva riscosso per acquisto del *Journal*. La risposta per lui non è dubbia. Sino alla fine del 1917 Humbert ha rifiutato di bussare alla buona porta. Non ha fatto ciò, quello che avrebbe dovuto fare allo scopo di permettere alla giustizia di mettere le mani sugli agenti del nemico. E rammentando la parte sostenuta dal Porchère nel processo Bolo e dal Vercasson in quello del *Bonnet Rouge*, ove i due intermediari, più che secondari e che non avevano avuto che degli incerti sospetti, sono pure stati condannati da questo stesso Consiglio di guerra, il Mornet esclama, dirigendosi ai giudici militari: - E allora voi non condannerete un senatore, un direttore di giornale, uno di quelli che si intitolano guide della opinione pubblica e che non hanno perciò diritto di ingannarsi? Eh via! Dunque!». Il senatore Humbert ascolta questa sua vivisezione morale senza che un solo muscolo del suo volto trasalisca.

G.

Il manifesto della Confederazione Generale del Lavoro

Milano, 30, notte.

La Confederazione generale del Lavoro ha pubblicato questa sera il suo manifesto per il 1.o maggio nel quale, dopo aver detto che la pace tanto attesa dal popolo, accenna ai inetti dissolvitori che si verificano nei paesi dei vinti e che si avvicinano anche in quelli dei vincitori. «La Confederazione del lavoro — dice il manifesto — sente tutta la grandezza e la tragicità dell'ora: l'ora del proletariato. La Confederazione del lavoro può ben dire la sua parola consolatrice ed incitatrice alle folle sofferenti. Essa ha tenuto fede ai suoi ideali. Essa non ha mai disgiunta la sua causa e la sua opera dal travaglio e dall'anelito di tutto il proletariato d'Italia. Il fatto stesso che la Confederazione del lavoro in questi ultimi mesi ha più che raddoppiato il numero dei suoi inscritti, oltrepassanti i 900 mila, significa che mai come ora ad essa il proletariato italiano ha guardato con simpatia e fiducia. Cessata la guerra, la Confederazione del lavoro ha tosto apprestato la più energica azione per modificare e migliorare radicalmente le condizioni dell'esistenza proletaria». Dopo aver accennato alle recenti conquiste, capitale quella delle otto ore, il manifesto continua dicendo che la Confederazione generale del lavoro, ha posto come caposaldo del programma politico d'immediata attuazione la definitiva soluzione dei problemi istituzionali attraverso la Costituente di tutte le categorie professionali che, senza sopraffazioni, prepari ed affretti il trapasso del potere politico dal capitalismo al proletariato. Il manifesto dice al popolo che «le conquiste materiali non devono essere che mezzi e modi di elevazione spirituale. Occorre impedire qualsiasi dispersione di forze in tentativi sporadici ed impulsivi. In questa ora di grande e grave responsabilità le masse debbono altresì maggiormente sentire la necessità di rafforzare gli organismi confederali confidando nei loro dirigenti e disciplinando gl'interessi particolari o locali di categoria alle integrali aspirazioni di classe».

I soccorsi di Torino a Belluno e ad Agordo

Belluno, 30, notte.

Provenienti da Conegliano e da San Donà di Piave, giunsero oggi il generale Chiarle presidente dell'Ufficio doni di Torino, l'avvocato Oberti rappresentante del Comitato di preparazione civile, l'ing. Bovi. Essi presero subito accordi con le autorità locali, per essere distribuiti nei Comuni di Belluno, di Agordo, di Sedico, di Ponte delle Alpi, una grande quantità di generi vari a nome dei due Comitati. Il generale Chiarle consegnò per circa 80 mila lire di indumenti, di commestibili, ecc.; per altre 20 mila lire ne distribuì l'avv. Oberti. I due rappresentanti di Torino ebbero ringraziamenti e un plauso entusiastico per la vostra città dal prof. barone Orsolla, dal conte comm. Agosti e dal rag. Dal Fabbro del Comitato per i restauri della città.

Il suicidio di un soldato automobilista torinese

Genova, 30, notte

Nel pomeriggio d'oggi verso le 16 un ufficiale del nostro presidio si recava all'*Hotel Concordia* a visitare un suo amico, soldato automobilista, a nome Carlo Cabruso, d'anni 30 da Torino, residente a Genova fino dal febbraio scorso e veniva informato dal portinaio che durante la mattinata il Cabruso non era uscito dalla sua camera. L'ufficiale salì allora fino all'uscio della stanza, picchiò, chiamò ad alta voce. Il Cabruso gridò: Non posso aprire! Non voglio! Subito dopo un colpo di rivoltella echeggiò sinistramente. Forzata la porta il soldato fu trovato boccheggiante. Si era tirato un colpo di pistola alla bocca. Informata l'autorità di P. S. questa si recò sul posto. Le cause che hanno spinto il Cabruso al triste passo debbono attribuirsi a questioni delicatissime.

Il processo dei cassonetti

Roma, 30, notte.

Il dibattimento è stato rinviato a venerdì prossimo, alle ore 15, in seguito alla morte del primo presidente della Corte d'Appello comm. Andreucci, la cui salma trovasi nel palazzo di giustizia in attesa dei funerali, che avranno luogo venerdì, alle ore 15.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei carrettieri composto

Sotto la presidenza di Cellerino, quasi 2000 carrettieri scioperanti si riunirono a Comizio ieri alla Camera del lavoro. Manetti, della Commissione, fa subito la relazione delle trattative esperite con l'Associazione Piemontese Trasporti, alla quale sono ascritte 34 fra le più importanti Ditte coinvolte nello sciopero. Espone che per intercessione del signor Ehrenfreund, capo divisione movimento delle ferrovie di Stato, che volle evitare una più lunga giacenza di vagoni sotto scarico, gli industriali, che prima non avevano neppure risposto ai dipendenti, cambiarono attitudine e trattarono. L'accordo concordato, salva l'approvazione dell'assemblea, sarebbe sulle seguenti offerte degli industriali: carrettieri a 5 cavalli L. 100; a 2 cavalli L. 90; a 1 cavallo L. 82, fattorini, imballatori, e stallieri L. 80; ore straordinarie dopo le 18 compensate con aumento del 200 per cento; riconoscimento organizzazione e Commissioni interne; malattie: dopo 6 mesi di anzianità 30 giorni a metà paga, dopo un anno di anzianità 45 giorni; 6 giorni di ferie pagati; responsabilità delle merci soltanto quando c'è il fattorino in accompagnamento. Per le ditte minori nulla ancora si è concluso, ma esse dovranno cedere. Quando alla reclamabilità si è potuto ottenere soltanto che venissero pagati i giorni di sciopero sì il 1.o maggio, il relatore crede che questi patti siano accettabili e ritiene che si possa votar la ripresa del lavoro per venerdì 2 maggio, boicottando le minori aziende fino a quando non abbiano sottoscritto anch'esse il concordato. Martano, segretario, illustra qualche altro punto del concordato e dice che si dovrà costituire una federazione nazionale degli addetti ai trasporti. Per gli operai addetti ai trasporti di terra si potrà fare qualche cosa, quando essi abbiano costituito un buon nucleo organizzato.

Aperta la discussione vi partecipano alcuni dei presenti che desideravano informazioni, e poi viene approvato il seguente ordine del giorno: «Il personale dei trasporti adunato a Comizio per sentire la relazione sulle trattative corse con gli industriali, delibera di accettare le proposte da essi fatte; invita la Commissione a notificare questa decisione alle Ditte interessate e delibera, inoltre, che alle Ditte non conosciute che non accettassero le stesse condizioni il personale ad esse addette non riprenderà il lavoro fino a quando i nuovi patti non saranno accolti».

Lo sciopero sulle ferrovie secondarie e tramvie interurbane

Situazione stazionaria. Ieri gli scioperanti si raccolsero a Comizio, nel quale parlarono Guarnieri, Rocca ed altri, e che terminò con la rinnovata decisione di proseguire nell'astensione dal lavoro.

I ferrovieri della Canavesana si sono radunati anche ieri sera all'Ufficio del popolo. Parlò loro il segretario Cuniolo, che diede lettura di alcune lettere di adesione allo sciopero mandate da autorità dei Comuni posti sulla linea Canavesana. Fu nominata una Commissione la quale, incominciando da domani distribuirà sussidi a tutti i ferrovieri soci del Sindacato cattolico, costretti dallo sciopero a sobbarcarsi in città, dove devono sostenere le maggiori spese.

Al Comizio di ieri all'Ufficio del popolo a cui parteciparono anche ferrovieri della Circolano, i dipendenti della Canavesana sentirono la relazione del collega che in automobile aveva ispezionato la linea, rilevando che lo sciopero è completo. La notizia della solidarietà dei colleghi fu vivamente applaudita. Parlarono in seguito l'avv. Torriani e Ferruccio Cuniolo lodando il contegno della massa e rilevando l'equità delle sue richieste.

Il personale delle fabbriche di ghiaccio

Questo personale, che era pure in sciopero da qualche tempo, ha raggiunto l'accordo coi padroni, ed avendo ottenuto miglioramenti economici soddisfacenti, ha votato ieri, in un Comizio tenutosi alla Camera del lavoro, di tornare alle fabbriche il giorno 2 maggio.

L'agitazione dei dipendenti dalle Società di Assicurazione

I dipendenti dalle società di assicurazione, in seguito al rinvio chiesto dai dirigenti delle società, per la discussione la memoriale presentato, si sono nuovamente riuniti, e dopo discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«I dipendenti dalle Società di Assicurazione esercenti in Torino, riuniti in Supercolossima assemblea sentita la relazione della Commissione direttiva sullo stato attuale dell'agitazione; considerata la prevaricante e tardiva risposta dei rappresentanti le Società; tenuto conto della generale agitazione del lavoro dei colleghi di Milano e della loro già conseguita vittoria verso due Direzioni; approvano pienamente l'opera svolta dalla Commissione direttiva e specialmente la presentazione al sig. Prefetto dell'apposito memoriale esponente le condizioni in cui si trovano, riconfermano la loro piena solidarietà ai colleghi milanesi; proclamano altamente il loro diritto ad una più decorosa, pari a quella delle persone per cui un nuni pensano le loro mansioni energie; richiamano di stendere per ultimo sentimento di languinante, le deliberazioni cui, per merito del sig. Prefetto, dovrà addivenirsi in previsto tempo; mantengono inalterato il convincimento che si dovrà unicamente discutere sulle basi del proprio memoriale; si impegnano sul loro onore ad assentarsi immediatamente dal lavoro, se anche questo ultimo tentativo non avrebbe l'atto desiderato specialmente in vista di quegli agenti che, senza alcun sentimento di umanità, permanono in una poco encomiabile intransigenza.

Convocazione

Tutti i soci degli stabilimenti caloriferici sono invitati per la sera di Venerdì 2 maggio, alle ore 20.30 per la relazione delle trattative con gli Industriali nel ridotto del salone dell'Associazione degli operai.

Ufficio del Popolo. Tutti i soci sono invitati ogni all'adunanza generale nel salone di via Ormea 18 pel trasferimento sociale del primo maggio.

NOVITA' TEATRALI

Pioggia d'oro

Commedia in 3 atti di G. Adami

(Politeama Chiarella - 30 aprile 1919)

Un arricchito di guerra, Marco Combi, non pago dei suoi milioni, vuole salire ancora: La pioggia d'oro che gli è caduta sopra, feconda le sue ambizioni; egli sogna il laticlavio, la carriera politica, la scalata al potere, un portafoglio. Il fenomeno è di facile individuazione nella vita odierna. Per attuare il suo disegno il Combi chiama a sè un sociologo, certo Nuti, che in una rivista finanziaria predica i doveri che incombono ai nuovi ricchi; l'uso che ne devono fare. Il Nuti è un signorone; fa molti progetti di istituti benefici sperando nella liberalità degli arricchiti, senza accorgersi che bisognerebbe innanzi tutto predicare loro il dovere primo di non sottrarre la ricchezza alla imposta del sopraprofitti. Tuttavia egli accetta di collaborare coi Combi, innanzi al quale si erge subito come un giudice: il Nuti sarà la coscienza di lui e non lo lascierà traviare. Infatti non rimarrà inoperoso. Il Combi, che lo autore ci descrive uomo abilissimo, prende la via meno sicura per giungere al suo scopo: sotto un progetto di una grandiosa opera filantropica, cela malamente un lucroso affare. Ed ecco come il carattere presentatoci nel primo atto, si svia subito al secondo: l'arricchito non intende salire, vuole ancora lucrare, e tenta di ottenere le due finalità con un colpo solo. Il suo gioco ingenuo è subito scoperto. Perciò scandalo e naufragio delle ambizioni del Combi e del sogno filantropico del Nuti, il quale però riesce a scongiurare la tempesta, facendo promettere dall'amico che il guadagno dell'affare servirà a consolidare e sviluppare l'opera benefica e non verrà ad impinguare la sua cassaforte privata. Questa vicenda affaristica è intersecata da un romanzetto amoroso, fiato dal figlio del Combi colla stenografa del padre: seduzione, maternità, lotte famigliari, spesalizio finale. La commedia non ha un solido organismo. Il carattere dell'arricchito ambizioso è appena intravisto; quello del filantropo Nuti è costruito di parole. Si ripravadono le intenzioni lodevoli dell'autore: ma il concetto informatore, l'intenzione, la tesi, insomma, per aver valore d'arte, deve essere vissuta drammaticamente, non affidata alle parlate di un personaggio. L'esecuzione fu accurata ed efficace, per quanto poteva comportare l'inconsistenza della commedia. Ricordiamo le signore Tina Di Lorenzo e Dora Millanti; i signori Falconi, Lupi, Cimara e Millanti. Tutti e tre gli atti furono discretamente applauditi.

Un furto di 6000 lire in gioielli

I ladri nelle loro odierne operazioni dànno ora la preferenza agli oggetti d'oro. Ieri sera i soliti ignoti penetrarono nell'alloggio del signor Angelo Agnoletti, esercente una trattoria in via Gioberti, 13, e rubarono anelli, orecchini, catena d'oro ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 6000. I ladri poterono indisturbati allontanarsi col loro bottino. L'Agnoletti salito nell'alloggio, appena chiuso l'esercizio, si accorse della sgradita visita e del danno subito ed andò a sporgere denuncia alla Questura. Si sono iniziate indagini per l'identificazione e l'arresto dei colpevoli.

Cadute mortali

Ieri, in via Gibrario, in vicinanza della barriera, fracassava un carro trainato da un cavallo. Ad un tratto, per un sobbalzo del veicolo, il carrettiere, che si trovava sul carro perdeva l'equilibrio e cadde al suolo rimanendovi esanime. Il povero uomo prontamente soccorso fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove, per grave commozione cerebrale fu ricoverato in pericolo di vita. Egli venne identificato per Giovanni Monticone, di anni 51, abitante in via Mongrando, 23.

— Venne pure ricoverato allo stesso ospedale, e giudicato in pericolo di vita il fattorino Tommaso Bracco, di anni 32, abitante in via Miglietti, 11. L'operaio, mentre era intento ad aggiustare il telo della Fabbrica italiana ferro smaltato, sdrucciolò e precipitò nella strada. Nella caduta riportò la commozione cerebrale.

Tentato suicidio

Ieri notte la domestica Luigia Fortizzo, di anni 26, tentava por fine ai suoi giorni gettandosi dal 2.o piano della sua abitazione in via Moncalieri, 55. Nella caduta la Fortizzo ebbe la fortuna di non riportare che contusioni non gravi, ma però dolorosissime che le strapparono acute grida. Gli inquilini della casa, svegliati dai lamenti della ferita, la portarono soccorso e l'accompagnarono al San Giovanni, ove il dottor Ferrero la giudicò guaribile in venti giorni.

Un torinese suicida a Firenze

Il nostro corrispondente da Firenze ci telefona che si è ucciso nelle prime ore del pomeriggio di ieri, all'«Albergo Bonciani», l'applicato ferroviario Vincenzo Ravetti fu Vittorio, d'anni 26, da Torino, ieri stesso aveva preso stanza all'albergo, rientrato nel pomeriggio, si è tirato un colpo di rivoltella al cuore, morendo subito.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «Andreina» comm. di V. Bardoni.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Chiantoni) — Ore 21: «Kean» comm. in 5 atti di A. Dumas.
ALFIERI (Compagnia d'operetta Angelini) — Ore 21: «Ave Maria» operetta di Bettinelli.
SCRIBE (Compagnia dramm. Luigi Toscani) — Ore 21: «La cena delle beffe» dramma di Sem Benelli.
ROSSINI — Ore 21: «Santarellina» operetta di Hervée.
MIGNON — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-27) — Varietà - Ore pomeridiane.
BIJOU MILANO - Tutte le sere ore 19-19.30 - Concerto.
CINEMA ALPI — «Bozzetto irrisibile».

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA ore 21: «La castellana» — **CARIGNANO** ore 21: «Kean» — **ALFIERI** ore 21: «La vedova allegra» — **SCRIBE** ore 21: «Il contrattore dei signori belli» — **ROSSINI** ore 21: «Il barbiere di Siviglia».

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Ubertalli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 737.5.
Temperatura massima del giorno 29 + 19.8
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 1.4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: max.	min.
Cuneo	14.2	0.0	1/4 cop.	Tolone	—	—
Milano	14.2	3.6	»	Amburgo	—	—
Venezia	14.0	6.6	nuvoloso	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	14.2	7.2	nuvoloso	Madrid	—	—
Firenze	13.6	8.8	coperto	Barcellona	—	—
Urbino	—	—	—	Alessandria d'Egitto	22.0	13.0
Pescara	13.0	0.0	3/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	16.0	5.0	coperto	Malta	21.0	13.0
Taranto	17.0	13.0	piovoso	Odessa	—	—
Napoli	14.0	9.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	22.0	13.0	»	Corfù	—	—
Trapani	22.0	11.0	»	Atene	—	—
Cagliari	21.0	8.0	1/2 cop.	Salonicco	—	—
Tripoli (media)	24.0	12.0	coperto			

Borsa di Torino

30 Aprile 1919

Il mercato odierno fu nuovamente assai animato ed attivo; verso chiusura si ebbe una leggera reazione sui prezzi meno sostenuti delle altre piazze.

I Consolidati, dopo un esordio assai fermo, s'indebolirono alquanto; sempre però molto bene assorbiti.

Rendita 3,50 % (1906) corso medio 85,15; cont. 85,20, 85,12 1/2.
Consolidato 5 % corso medio 90,50; cont. 90,55, 90,40; f. p. 90,35.
Obbligazioni Ferroviarie: presunti 308.
» Vittorine: presunti 350.
» Sarde C.: presunti 307.
» Meridionali: presunti 302.
» San Paolo 3 3/4: presunti 466.
» San Paolo 3 1/2: presunti 460.
» Secondarie Sarde: cont. 414.
Azioni: Banca Italia pres. 1478.
» Banca Commerc. f. p. 1265, 1265, 1260.
» Credito Ital. f. p. 695, 695 1/2, 694, 695.
» Banco Roma pr. 113.
» Banca Ital. di Sconto pr. 623.
» Fiat f. p. 472, 474, 473, 472, 469 1/2, 468 1/2, 467 1/2.
» Ansaldo S. Giorgio f. p. 122, 120.
» Eridania f. p. 514.

BORSA DI MILANO

30 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 84,80 — Consolidato 5 % 90,75 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 1126 — Credito It. 692 ½ — Banca It. di Sconto 621 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 320 — Ferrovie Mediterranee 266 ½ — Costruzioni Venete 25 ½ — Rubattino 865 — Lanificio Rossi 1402 — Cotonificio Cantoni 580 — Cotonificio Veneziano 124 ½ — Silurificio Alpino 248 — Acciaierie Terni 2140 — Elba 232 — Breda 256 — Ansaldo 244 ½ — Montecatini 850 — Società Metallurgica Ital. 144 ½ — Edison 647 — Vizzola 625 — Marconi 138 — Molini Alta Italia 272 — Industria Zuccheri 377 — Raffinerie Lig.-Lomb. 500 — Eridania 500 — Distillerie Italiane 124 ½ — Cerealari 150 — Elettro Italo-Americana 472 — Boni scadili Roma 272 — Fiat 467 — Ercole 598.

BORSA DI GENOVA

30 Aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 84,75 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1175 — Credito Ital. 692 — Banca Ital. di Sconto 622 ½ — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 320 ½ — Ferrovie Mediterranee 266 ½ — Rubattino 864 — Eridania 500 — Raffinerie Lig.-Lomb. 502 — Industrie 330 — Ansaldo 245 — Ministro 2lba 267 — Ilva 232 ½ — Molini Alta Italia 263 — Fiat 468 — Marconi 137 ½ — Lloyd Italiano 120 ½ — Metalli 145 — Silos 153 ½ — Semolera 272.

BORSA DI ROMA

30 aprile. — Rendita It. 3,50 % cont. 84,80 — fine mese 85 — Consolidato 5 % cont. 90,55 — fine mese 90,65 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1165 — Fondiaria Italiana 520 — Banca Ital. di Sconto 622 — Credito Ital. 690 — Banco di Roma 113 — Meridionali 320 — Navigazione Generale Ital. 850 — Trusts 195